ABBONAMENTI [illegible]

# LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento [illegible]

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Tutti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVIII — Giovedì 7 Luglio 1921 — ROMA — Giovedì 7 Luglio 1921 — Num. 161

# Le potenze del mare

E' mirabile la semplicità con la quale il nuovo Presidente degli Stati Uniti dà esecuzione al programma del suo partito, che è il programma contrario a quello di Wilson. Senza discussione, più, ma con atti. La discussione è avvenuta, e non si rinnova, anche per mancanza di avversari. La discussione è avvenuta, durante i due anni di lotta contro il trattato di Versailles e durante il periodo elettorale. Tutto quello che doveva essere detto, fu detto. Tutto quello che doveva essere affermato, fu affermato. Tutto quello che doveva essere promesso, promesso. Ora è il momento dell'esecuzione, cioè dell'azione. E l'azione non ammette parole. La lotta contro Wilson fu impiantata sulla Lega delle Nazioni, che forma la prefazione e come il presupposto del trattato di Versailles, e, peggio ancora, rappresenta la vittoria di Lloyd George su Wilson, dell'Inghilterra sugli Stati Uniti, l'equivalente senza valore di quella cosa tutto valore ch'era la «libertà dei mari» per la quale i cittadini della Grande Repubblica furono indotti a partecipare alla guerra europea e a fare di questa la guerra mondiale. Il Senato prima, gli elettori dopo, hanno dichiarato di non ammettere, e ritenere come inesistente, la Lega delle Nazioni, che, con la scusa della pace dei popoli, tendeva a legare in perpetuo gli Stati Uniti alla catena della vittoria inglese e dei contrasti politici e militari della vecchia Europa. Conseguenza di tali premesse, la politica di Harding procede semplice e sicura nella via dell'azione. Esse sembrano cose, veramente, di un altro mondo, questa semplicità e questa sicurezza, di gente primitiva — primitiva nel più puro e nobile senso della parola — di gente, cioè, non viziata e non corrotta, a noi che siamo l'espressione di tutti i vizii e di tutte le corruzioni, intellettuali e morali, e non comprendiamo la politica che come l'esercizio dell'inganno e della menzogna, anche quando l'inganno e la menzogna siano evidenti mezzi inutili o dannosi ai fini da raggiungere. Dopo la quale constatazione, così come la riverenza fatta a un galantuomo che s'incontri inaspettato per via, dopo di essere usciti da un'imboscata, continuiamo il discorso.

La convenzione, dunque, che dichiara finito lo stato di guerra con la Germania, è uno degli atti preveduti e preannunziati per i quali il Presidente Harding attua il programma politico del suo partito, ch'è il programma dell'assoluta indipendenza degli Stati Uniti dagli altri Stati d'Europa che furono associati nella guerra. Indipendenza, che le trattative commerciali o industriali da tempo iniziate con la Germania, senza il tramite di Parigi e Londra, avevano molto chiaramente affermato, e praticato.

Evidentemente, la Germania non ha finito di rappresentare la sua parte sul mare, neppure dopo la distruzione della sua flotta e delle sue basi navali.

I protagonisti del gran dramma del mare, che, prima della guerra, erano l'Inghilterra e la Germania, oggi sono l'Inghilterra e gli Stati Uniti; ma gli Stati Uniti, con più, un po' di Germania. La convenzione di pace firmata l'altro ieri da Harding, che susseguo alle altre di associazione nella marina, ha un'importanza e un significato, che non certo i poteri responsabili inglesi hanno aspettato fosse annunziata per comprendere e giudicare al suo vero valore, come la Conferenza dell'Impero dimostra.

La Conferenza dell'Impero, riunita a Londra nel giugno scorso, pose molto precisamente la questione dei mari, a proposito del trattato d'alleanza col Giappone, che scade fra un anno. E' utile rinnovare questo trattato, se esso ferisce la suscettibilità degli Stati Uniti? Non più utile che rinnovare il trattato col Giappone, venire ad accordi con gli Stati Uniti per la limitazione degli armamenti navali? Lloyd George rispose a questi quesiti, dichiarati ed esposti dai ministri dei *dominions*: che, pur proponendosi di rimanere in stretta relazione d'amicizia col governo del Giappone, il suo governo non sarebbe affatto alieno dal discutere cogli Stati Uniti la questione degli armamenti navali, purchè questa non importi e comporti diminuzione e menomazione di quella assoluta potenza, *sea power*, sulla quale l'impero britannico è fondato. Assoluta potenza, che riporta con gli Stati Uniti la questione al punto in cui era con la Germania alla vigilia della guerra. «Più forte del più forte» era allora, e resta oggi la formula della potenza sul mare dell'Inghilterra. E sembra difficile che da una tal formula l'Inghilterra possa uscire. Ma non meno difficile sembra che gli Stati Uniti rinuncino ad assumere per sè la formula dell'Inghilterra.

I due grandi imperialismi, britannico e americano, che vorrei chiamare dell'accaparramento universale delle materie prime, si trovano finalmente di fronte dopo la guerra, e giuocano le loro sorti sul tappeto di due trattati, che non li legano direttamente, ma che attraverso l'uno e l'altro possono determinare la reciproca azione nell'avvenire: il trattato anglo-giapponese, e il trattato tedesco-americano. Che cosa conterrà, se arriverà in porto, il futuro trattato anglo-giapponese? che cosa conterrà il futuro trattato tedesco-americano che dovrà seguire alla Convenzione di pace firmata l'altro ieri? L'opinione in Inghilterra è tentennante e divisa. Nè il partito operaio, nè il partito conservatore, nè i *dominions* sarebbero favorevoli alla rinnovazione pura e semplice del trattato, che contiene l'obbligo dell'aiuto reciproco in caso di guerra, e per il Giappone il caso di guerra non può essere che contro gli Stati Uniti. Ma di un trattato che non lo garantisca, militarmente, dagli Stati Uniti, e commercialmente dalla Cina, nella concorrenza con gli Stati Uniti, il Giappone non saprebbe evidentemente che cosa farsene. Dal Giappone non può staccarsi l'Inghilterra, perchè il Giappone è l'unico alleato capace di accorrere in suo aiuto nel Pacifico; e dall'altra parte, non può neppure fare atto di ostilità contro gli Stati Uniti che nel trattato col Giappone vedrebbero un trattato di assicurazione per il loro nemico. Tutte le ragioni della lotta tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti sono oggi più che mai in efficienza, nel campo industriale e nel campo commerciale, come più che mai in efficienza sono i mezzi per combattere la lotta nei cantieri e nelle miniere e nei mercati; ma nessuno vuol far passare dall'azione nella parola il sentimento o il sospetto della lotta. I due trattati, in questo momento, possono essere qualificati come due personaggi indiscreti e non desiderabili, che vogliano provocare confessioni e manifestazioni, che le parti in campo preferirebbero non trarre dal fondo degli ascosi silenzii delle intenzioni. Era Confucio, mi pare, che collocasse le intenzioni nelle profondità del mare. Egli non imaginava, che la sua topografia morale potesse così felicemente servire allo stato d'animo di due grandi paesi in contrasto di potenza.

Comunque, dalle brevi linee dei fiumi della vecchia Europa, dalla Marna, dal Reno, dal Danubio, dall'Isonzo, la lotta degli uomini e degli interessi passa ormai sugli Oceani, e degli Oceani acquista l'ampiezza e la incalcolabile vastità delle ripercussioni.

Bisogna dunque rafforzare le carene del cervello e delle navi, per potere resistere alle ondate che vengano improvvise da lontano.

**Rastignac**

# Nel giorno della pacificazione in Alta Slesia

## Un maggiore francese è ucciso dai tedeschi

### Si era ottenuto lo sgombero ma non la riconciliazione

OPPELN, 5.

*Le lunghe e laboriose trattative condotte dalla Commissione coi Capi dei Partiti in armi dell'Alta Slesia sono state ispirate al principio di allontanare il pericolo di immediati nuovi conflitti che avrebbero conseguenze incalcolabili. La tensione era estrema e gli odi antichi e ferocissimi.*

*In conformità del piano stabilito dalla Commissione gli insorti polacchi e le formazioni irregolari tedesche hanno abbandonato le loro posizioni su tutto il territorio plebiscitario.*

*Korfanty e il generale Hoefer hanno invitato con due proclami i loro uomini a rimettere nuovamente la terra contesa nelle mani delle autorità interalleate.*

*La Commissione con un altro proclama, ha ripreso l'amministrazione ed il Governo dell'Alta Slesia.*

*Le organizzazioni create nel contempo dagli insorti sono state sciolte. Sulle orme degli insorti che ripiegavano è stata istituita una guardia comunale. Truppe italiane, francesi ed inglesi, hanno proceduto ad occupare tutti i centri più importanti della zona.*

*Dopo sessanta giorni di terrore, di anarchia, di paralisi dei traffici, le popolazioni ormai deluse hanno accolto le truppe specialmente le italiane, con un senso di liberazione.*

*Le autorità interalleate del resto non avevano mai abdicato neanche nei circoli più duramente provati e avevano fatto di tutto — e qui si fa parola sopratutto dei funzionari italiani che più erano animati da vero spirito di giustizia e di conciliazione — per arginare le violenze che senza quel controllo, si sarebbero certamente scatenate con più ferocia.*

*Esempio e specchio di questo spirito di conciliazione, ora più necessario che mai fu sempre agli italiani in questo ambiente di macchinazioni coperte e palesi, l'opera e l'atteggiamento del generale De Marinis, che fu magna pars, nelle trattative e nelle convenzioni per il ritorno alla pace.*

*Conformemente a questo spirito di conciliazione fu adottata una larga amnistia e si è proceduto alla immediata liberazione dei prigionieri e degli ostaggi dall'una e dall'altra parte.*

*Nessuno può nascondersi che l'eccitazione degli animi resta ancora nella regione, dopo una competizione tanto aspra ed urge che le potenze qui rappresentate addivengano subito a qualche equa soluzione per prevenire nuovi colpi di testa polacchi. Certamente l'una e l'altra parte ripiegando, ha lasciato nascoste armi numerose ovunque, deliberata a riprenderle alla prima occasione.*

*Comunque, è stato fatto un gran passo verso la pacificazione che settimane addietro pareva impossibile.*

*I giorni che vengono forse porteranno alla rapida soluzione della spinosa questione.*

**VUZETA.**

### Dimostrazione antifrancese a Beuthen

#### L'uccisione del magg. Montalegre

OPPELN, 6.

Ieri, nel giorno in cui l'Alta Slesia avrebbe dovuto essere pacificata, la situazione tornò ad essere preoccupante per un conflitto sanguinoso tra francesi e tedeschi a Beuthen.

Per il momento nulla si sa di più di quanto dice il comunicato ufficiale della commissione interalleata. Il comunicato dà questa versione:

«In seguito al ritiro degli insorti polacchi, mentre una compagnia britannica entrava a Beuthen per sostituire le truppe francesi, l'elemento tedesco inscenò una dimostrazione ostile.

Durante la dimostrazione il comandante del distaccamento francese fu assassinato da un dimostrante che gli sparò da dietro due rivoltellate alla testa. Anche due sergenti francesi rimasero feriti. L'ufficiale ucciso è il maggiore Montalegre.

Da qualche tempo il Montalegre ed altri ufficiali francesi avevano ricevuto lettere minatorie dalla *Orgesch*. In queste lettere si annunciava che tutti gli ufficiali francesi sarebbero stati assassinati».

Già da ieri mattina la città era in effervescenza in seguito allo arrivo delle truppe inglesi accolte con manifestazioni di entusiasmo. Gran parte di queste manifestazioni non erano in realtà che delle indirette proteste contro il contegno della guarnigione francese, cui la popolazione tedesca attribuisce la colpa delle condizioni tristissime nelle quali la città, come del resto tutto il bacino industriale, si trova da quasi due mesi.

#### La versione tedesca

BERLINO, 6.

Ecco come viene raccontato a Berlino l'incidente di Beuthen:

Mentre ieri uscivano le bande polacche, entravano gli inglesi preceduti da una compagnia francese. La folla si mantenne silenziosa al passaggio dei francesi e salutò gli inglesi con entusiasmo, cantando gli inni nazionali. I francesi irritati per questa dimostrazione fecero uscire la guardia dalla caserma. Ne seguì uno scontro con la popolazione contro cui le truppe fecero uso dei calci dei fucili e dei randelli di gomma.

Dalla folla tedesca si sarebbe sparato. Un maggiore francese rimase ucciso e parecchi soldati furono feriti.

Un nuovo attacco francese fece cadere parecchie donne. I francesi presero in ostaggio 20 cittadini di Beuthen tra cui il primo ed il secondo borgomastro.

Frattanto si ebbero difficoltà nello scioglimento dei corpi armati di difesa tedesca. L'influenza del generale Weper non sembra sufficiente ad evitare strascichi. Non cessano, secondo informazioni ai vari giornali, i trasporti di armi e lo arruolamento dei giovani inscritti alla *Orgesch*. Nel distretto di Mimitsch (Slesia non occupata) gli operai socialisti fermarono dei trasporti di armi condotti da un conte Westarp e consegnarono armi ed uomini alla polizia; ma la notte seguente la polizia lasciò scappare uomini ed armi.

#### Nuovi scontri tra tedeschi e polacchi.

PARIGI, 6.

Informazioni da fonte polacca assicurano che a Morby e nei dintorni di Beuthen i tedeschi hanno attaccato le guardie di frontiera. Tre polacchi sono stati uccisi e molti altri feriti.

A Konigschutte i tedeschi hanno sparato contro un gruppo di persone che percorrevano la strada in pacifica processione, uccidendo due donne e ferendo una ventina di persone.

# La guerra greco-turca

## Sarebbe un enorme "bluff„?

ATENE, 6.

La stasi delle operazioni militari greco-turche offre una buona occasione di intervenire alle potenze. La tante annunziata offensiva greca non è ancora venuta e forse non verrà mai.

L'esercito di Costantino è stato rafforzato di quasi 40 mila uomini ma finora lo stato maggiore ellenico non ha iniziato le operazioni contro i kemalisti.

Non si è avuta finora che una piccola guerriglia nei punti più lontani della base naturale delle vere operazioni che dovrebbe essere Smirne. le ostilità si sono limitate allo sgombero volontario di Ismidt da parte delle truppe greche.

I greci dopo avere rifiutato la mediazione delle potenze non mostrano ora alcuna intenzione di attaccare i kemalisti; anche questi che dovrebbero cacciare i greci in mare non hanno alcuna voglia ad agire sul serio. Tutte queste esitazioni fanno credere che la battaglia definitiva, se pure le potenze non interverranno prima, sarà molto meno tragica di quello che a distanza si può credere in Europa.

Ad Atene negli ambienti politici alleati si ha l'impressione che tanto i greci quanti i turchi non aspettino altro che l'intervento delle potenze per finirla una buona volta.

### Le truppe greche nel settore di Brussa si sbandano.

COSTANTINOPOLI, 5.

Notizie da Brussa annunciano che l'esercito greco che occupa quel settore si disgrega.

Forti combattimenti sono avvenuti nei dintorni di Bagtchedjik. La calma regna su tutti gli altri fronti.

ANGORA, 5.

Il generale Bafel pascià, ex-comandante dell'esercito kemalista del fronte sud, è nominato ministro degli Interni.

# I primi atti del nuovo Ministero

## Il saluto dei nuovi Ministri ai funzionari dipendenti

In occasione del loro insediamento i nuovi Ministri, secondo la consuetudine, hanno diramate circolari di saluto agli uffici e ai funzionari dipendenti.

Il Ministro della Marina, on. sen. Bergamasco, ha fatto appello alle tradizioni di salda disciplina e di feconda operosità che onorano il personale della Marina.

Il Ministro della Guerra, on. Gasparotto, si è espresso così nel suo messaggio alle autorità militari:

«Chiamato dalla fiducia di S. M. il Re a dirigere il Ministero della guerra, saluto, con affetto di soldato e fede di italiano, l'esercito glorioso al quale offro entusiasticamente l'opera mia.

Ricorre oggi il terzo anniversario del giorno in cui, fra il vecchio e il nuovo Piave, finiva la battaglia gigantesca che segnava il tramonto di un impero e avviava a rapida fine la guerra liberatrice.

Il ricordo dei giorni gloriosi illumini di perpetua gioia i superstiti della grande impresa ai quali la Patria saprà serbare i primi onori nella vita civile del Paese. Ma la memoria delle durissime prove subite, che costarono tante lagrime e sangue, richiami sempre quanti militano nell'esercito — capi e gregari — al senso della più alta e consapevole disciplina».

Il Ministro della Giustizia on. Rodinò telegrafando alle autorità dipendenti ha detto fra altro:

«La serena, imparziale applicazione delle leggi da parte di magistrati liberi ed indipendenti è l'unico mezzo che potrà rendere possibile, anche tra le più aspre competizioni, il trionfo dell'autorità e della giustizia.

Il passato assicura che la magistratura italiana contribuirà, colla sua opera illuminata, al benessere ed alla grandezza d'Italia e sarà, come sempre, all'altezza della sua nobilissima missione».

L'on. Beneduce, Ministro del lavoro, si è espresso nei seguenti termini:

«La tutela e la difesa degli interessi e dei diritti del Lavoro, demandate a questa Amministrazione, nella vita dello Stato, debbono trovare azione vigile e pronta da parte di ogni ordine di Autorità.

«La dignità e gli interessi solidali del lavoro, nelle varie sue esplicazioni, debbono essere fulcro della ripresa dell'attività produttiva del Paese.

«Invio il mio saluto a tutte le organizzazioni delle forze di lavoro della Nazione».

* * *

L'on. Raineri, confermato al suo posto di ministro delle Terre Liberate, ha inviato ai commissari civili della Venezia Giulia e della Venezia Tridentina e Prefetti delle Provincie di Belluno, Treviso, Udine, Venezia e Vicenza il seguente telegramma:

«La nomina che mi viene confermata a Ministro delle Terre Liberate mi porge l'occasione di rivolgere nuovamente il mio saluto alle Tre Venezie che dalle sparse ruine della guerra si fanno a riconquistare l'antica magnificenza con volere tenacemente assistito dalla fratellevole solidarietà della Nazione e dalle cure del governo. L'opera iniziata con fermezza di propositi vigorosamente avanza ed è garanzia sicura del suo compimento.

Prego la E. V. di recare alle popolazioni alle loro rappresentanze e agli enti tutti pubblici e privati questa mia parola di fede e di augurio».

* * *

Il ministro delle Poste on. Giuffrida ha oggi diramato agli Uffici dipendenti la seguente circolare:

«Nell'assumere la direzione del Ministero delle Poste e dei Telegrafi rivolgo al personale il mio saluto amichevole ed esprimo la fiducia di potere fare assegnamento sulla devota e leale collaborazione di tutti, nella scrupolosa osservanza delle leggi.

E' decisa volontà del Paese che i servizi postali ed elettrici procedano ordinati, regolari, solleciti, e liberi da inutili inciampi.

Per ciò occorrono non soltanto riforme di ordinamenti e di impianti, che sarà mia cura promuovere, ma sopratutto austera disciplina, migliore rendimento di lavoro e costante rispetto dell'interesse del pubblico.

E' mio dovere di tradurre in atto questa giusta volontà del Paese e se, come confido, i funzionari, gli agenti e le loro libere associazioni coopereranno all'invocata rinnovazione, acquisteranno titolo di onore che sarà riconosciuto ed apprezzato».

## Il Consiglio dei Ministri

Sulla prima riunione del nuovo Consiglio dei Ministri, avvenuta ieri sera, si ha il seguente comunicato ufficiale:

«Il Consiglio dei Ministri riunitosi per la prima volta a Palazzo Viminale presenti tutti i Ministri, meno quello degli Affari Esteri atteso domani a Roma, è durato dalle ore 17.30 fin dopo le 21.

Fungeva da segretario l'on. Soleri. Il Consiglio ha innanzi tutto stabilito le linee programmatiche e l'ordine dei lavori parlamentari. Si è poi occupato della organizzazione interna del Gabinetto decidendo la soppressione del Commissariato Generale per gli Approvvigionamenti e Consumi e riducendo ad una le tre direzioni generali che lo componevano. Questa unica direzione generale resterà aggregata al Ministero delle Finanze fino al 31 dicembre 1921.

Il Consiglio ha inoltre provveduto alla designazione dei Sottosegretari di Stato, la cui nota sarà pubblicata non appena ottenuta l'adesione dei designati assenti dalla Capitale».

## L'on. Bonomi ai Prefetti

Il Presidente del Consiglio, on. Bonomi, ha inviato la seguente circolare ai Prefetti del Regno:

«Nell'assumere la direzione della politica interna intendo mantenere fermo il proposito che la legge sia dovunque e da tutti rispettata, giacchè solo entro i suoi limiti è la libertà necessaria ai partiti per la loro funzione e il loro sviluppo. Fuori di questi limiti è la licenza che va severamente repressa.

«Confido che tutti i funzionari — a cui invio il mio saluto — avranno sempre la chiara coscienza che in loro si estrinseca l'autorità e la forza dello Stato, il quale, essendo l'espressione della volontà collettiva, deve imporre a tutti la sua disciplina. — Firm. *Ivanoe Bonomi*».

## A Montecitorio

### Il programma del Governo al Consiglio dei Ministri.

Il primo Consiglio dei Ministri — tenuto dal nuovo Gabinetto — è durato iersera circa quattro ore e si è occupato del programma, dei lavori parlamentare e della nomina dei sottosegretari.

Si assicura che per ciò che riguarda la prima parte l'on. Bonomi ha esposto ai suoi colleghi di Gabinetto le basi programmatiche della sua opera di governo. Il nuovo presidente del Consiglio intende che il Parlamento affronti i problemi che possono essere risolti in tutta la loro interezza senza possibilità di equivoci e di errate interpretazioni. Così la questione della riforma burocratica verrebbe proposta alla Camera con un progetto integrale, cui attende personalmente l'on. Bonomi. Tale progetto contemplerebbe la concessione dei pieni poteri al Governo, ma ammette anche una Commissione consultiva composta di parlamentari e di tecnici, che offrirà al Governo i risultati delle sue indagini e dei suoi studi.

Il progetto sarà subito proposto all'esame del Parlamento, che potrà discuterlo prima di prendere le ferie estive, così che il Governo d'accordo con la Commissione possa durante i mesi di vacanza condurre innanzi la riforma che andrà in vigore col 1 gennaio 1922.

Il nuovo Ministero si occuperà altresì di due questioni interessanti profondamente la vita economica e finanziaria del Paese: l'applicazione delle leggi sulla nominatività dei titoli e sui sopraprofitti di guerra.

Oggi è impossibile dire quali saranno le deliberazioni che verranno prese al riguardo; ma a buona fonte si assicura che il Governo si riprometterebbe di limitare i danni emersi da quelle leggi e soprattutto dalla loro applicazione, disciplinando con nuovi criterii la nominatività e restringendola in certi confini. Per quanto riguarda i sopraprofitti di guerra, si definirebbero meglio la loro natura, il carattere della legge, l'estensione dell'applicazione, avendo cura sopratutto di non venir meno agli impegni che lo Stato ha preso e che deve mantenere, pur chiedendo, quando occorra, ai contraenti, qualche sacrificio nell'interesse generale. Queste riforme probabilmente potranno essere attuate attraverso una nuova formulazione del regolamento delle due leggi, senza necessità di riportare queste dinanzi al Parlamento; e non mancano nel nuovo Gabinetto, oltre al Presidente, competenze sicure per attuare queste provvidenze finanziarie che non gioveranno soltanto a coloro che vedranno alleggerirsi l'aggravio fiscale, ma daranno modo alle industrie di superare la crisi in cui si dibattono e che sbocca in modo allarmante nella disoccupazione.

Tra i propositi dell'on. Bonomi e dell'on. Beneduce, ministro del Lavoro v'è — infatti — quello di subito affrontare questa spinosa questione, provvedendo alla esecuzione di opere pubbliche e secondando gli sforzi delle industrie per limitare il crescente fenomeno; sarà quindi dato impulso alle cooperative di lavoro e a tutte le iniziative di carattere associativo, e l'on. Beneduce si propone di favorire tutti quei sistemi di attività che possano convergere a questo scopo. Poichè la disoccupazione non è limitata ai lavoratori del braccio, ma anche agli impiegati privati, verrà studiato il modo di venire in aiuto anche di questi.

Il Governo — in fine — dovrà portare la sua attenzione sul problema della Marina Mercantile; e come primo suo atto deciderebbe la proroga del decreto De Nava scaduto il 30 giugno, onde si possa procedere con tranquillità alla preparazione di un progetto organico di sistemazione.

### L'esercizio provvisorio per cinque mesi.

Per quanto riguarda i lavori parlamentari l'on. Bonomi ha fatto noto ai suoi colleghi che dopo le comunicazioni del Governo, egli inviterà la Camera a discutere l'esercizio provvisorio, che sarà domandato per cinque mesi. Dopo questo sarà portata in discussione la riforma della burocrazia.

### I sottosegretari - La soppressione del Commissariato consumi.

Il Consiglio dei Ministri si è — in fine — occupato della nomina dei Sottosegretarii di Stato.

Dopo lunga discussione si decideva, innanzi tutto, la soppressione del Commissariato approvvigionamenti e consumi, e stabiliva che le tre Direzioni generali vengano fuse in una sola e che questa sia aggiunta al Ministero delle Finanze fino al 31 dicembre 1921 per le liquidazioni.

Ma poi sulla lista completa dei Sottosegretarii nulla si decideva in proposito, stabilendosi solo alcuni criterii generali nell'assegnazione dei Sottoportafogli e demandando al Presidente del Consiglio la compilazione di questa lista.

Stamane l'on. Bonomi ha ripreso — dunque — il lavoro intorno a questa non facile nè lieve... fatica. Ed aveva colloqui con varii Ministri, tra cui Micheli, Mauri, Corbino e De Nava e con qualche rappresentante di Gruppo parlamentare.

Ancora la lista ufficiale non è nota; ma si assicura che essa potrebbe essere la seguente:

*Presidenza*: BEVIONE.
*Interni*: TESO.
*Tesoro*: BREZZI.
*Colonie*: DRAGO.
*Finanze*: CASCINO.
*Guerra*: BERTINI.
*Marina*: BERARDELLI o LOMBARDI
*Istruzione*: ANILE
*Giustizia e Culto*: SANNA-RANDACCIO.
*Industria*: ALBANESE.
*Agricoltura*: VENINO o SPADA.
*Lavori Pubblici*: CANEPA.
*Terre Liberate*: MERLIN.
*Lavoro*: LONGINOTTI.
*Belle Arti*: CALO'.
*Poste*: ZEGRETTI o CARBONI.
*Pensioni*: ROSSINI.

Per gli Esteri, nulla si deciderà finchè non sia a Roma il Marchese della Torretta, che è atteso a Roma per questa sera. Si fa, in ogni modo, già il nome, dell'on. Di Trabia.

La ressa per i Sottosegretariati è stata — anche questa volta — incredibile. Pure tra i tanti uno, invece, vi è stato che ha rifiutato l'offerta. L'on. Di Cesarò — cui era stato offerto il Sottoportafoglio alle Colonie — ha dichiarato di non volere accettare nè questo nè un altro.

### La pace tra fascisti e socialisti non verrebbe conclusa?

Dovrebbe aver luogo oggi la riunione — quasi conclusiva — tra i due Delegati socialisti ed i due fascisti per concretare il «trattato di pace» fra i due partiti. Tanto all'un partito quanto all'altro sarebbero giunti — in questi giorni — numerosissimi telegrammi esprimenti voti recisamente contrarii a questa intesa.

Stamane — anzi — a Montecitorio si assicurava che gli on. Giuriati ed Acerbo avrebbero ricevuto un telegramma del loro *leader* Mussolini, col quale costui li invitava a non partecipare alla riunione ch'era stabilita per oggi alla Camera, come protesta per la manifestazione organizzata oggi a Roma contro le violenze fasciste.

### La Giunta delle elezioni

La Giunta delle elezioni doveva tenere oggi seduta pubblica. La seduta è stata rinviata.

### Le dimissioni dell'on. De Nicola

Abbiamo già dato ieri notizia delle dimissioni del Presidente della Camera on. De Nicola.

Oggi alle 12 e un quarto il Ministro del Tesoro on. De Nava — che aveva prima avuto un lungo colloquio con il Presidente del Consiglio a Palazzo Viminale — si è recato a Montecitorio, dove si è intrattenuto fino alle 13 con l'on. De Nicola. Sappiamo che l'on. De Nava ha nuovamente fatte premure presso l'illustre parlamentare napoletano — a nome dell'on. Bonomi — perchè egli desista dal proposito preso. Ma sembra che l'on. De Nicola voglia persistere nella decisione adottata.

## L'arrivo a Roma del min. Della Torretta

### Il nuovo Consiglio Supremo

PARIGI, 6.

Il nuovo Ministro degli Esteri marchese della Torretta è partito soltanto ieri da Parigi col treno di lusso e giungerà a Roma questa sera alle 19.30. Dal giorno in cui si è fatto il suo nome per l'alto posto egli ha evitato qualsiasi contatto coi giornalisti ed ha rifiutato di fare dichiarazioni. Si sa soltanto dagli intimi che l'offerta del portafoglio lo ha lasciato sulle prime assai titubante e che solo all'ultimo momento si è deciso di accettare la responsabilità di dirigere la politica estera del paese. Le circostanze gli hanno permesso di seguire da vicino tutti i problemi internazionali. Egli ha accompagnato infatti il conte Sforza all'ultima riunione del Consiglio Supremo ed ha potuto così acquistare una certa competenza, che è indispensabile per un Ministro degli Esteri dell'Intesa in un periodo come l'attuale. Sarebbe stato un danno per l'Italia se nella prossima riunione del Consiglio Supremo essa avesse dovuto essere rappresentata da un uomo politico non ancora pratico dell'ambiente. E' smentito che la riunione debba tenersi a Boulogne entro la settimana prossima; ma sembra che essa non potrà essere differita oltre la fine di luglio. Si dice ora che sarà tenuta a Bruxelles e presieduta dal ministro belga Jaspar. Può darsi che i nuovi incresciosi incidenti avvenuti nell'Alta Slesia abbiano ad affrettarne la convocazione.

Pochi giornali commentano finora la costituzione del nuovo gabinetto. Soltanto il «Journal des Débats» dedica all'argomento un articolo in cui è detto — a proposito della politica estera dell'Italia — che il nuovo capo del Governo non intende sacrificare il credito all'estero così legittimamente conquistato dall'Italia e compromettere i veri interessi del paese cedendo alle passioni bieche dei partiti estremi. Il giornale riconosce però che, dal punto di vista parlamentare, la situazione del gabinetto si presenta oltremodo precaria. Evidentemente la sorte del Ministero dipenderà dal grado di energia e di chiarezza di cui saprà dar prova il nuovo Presidente del Consiglio.

Filippo Millet nel «Paris-Midi» scrive: «E' curioso notare che Giolitti ha lasciato il potere in seguito ad una discussione di politica estera e che il suo successore cerca subito la collaborazione di un nuovo Sforza. La verità è che la politica seguita dal ministro dimissionario è la sola ragionevole che possa fare l'Italia».

### La Conferenza di Boulogne ancora rinviata.

LONDRA, 5.

Il «Times» dice che Briand ha fatto conoscere che egli non potrebbe assistere alla Conferenza di Boulogne la settimana prossima.

## La Colonia italiana a Londra per l'Ambasciatore De Martino

LONDRA, 5.

Questa sera all'Albergo Monico, la colonia italiana di Londra ha dato un banchetto, seguito da un concerto, in onore dello ambasciatore d'Italia comm. De Martino.

Tra gli intervenuti, che erano in numero di 400, si notavano i dirigenti delle istituzioni italiane, giornalisti inglesi, notabilità. Vari oratori hanno parlato esaltando la patria italiana e l'opera che i suoi emigranti compiono all'estero.

Molto applaudito ha parlato infine il comm. De Martino, il quale ha rilevato il riconoscimento che gli alleati oggi fanno dello sforzo compiuto dall'Italia nella guerra comune.

L'oratore ha illustrato con calorose parole l'istituzione della Lega italiana per la tutela degli interessi nazionali, incitando la sezione londinese della lega stessa a perseguire con fede gli scopi prefissi.

Il comm. De Martino ha terminato inneggiando allo affiatamento che regna fra la colonia italiana.

Telefono 10-634

# CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

## Gli "Stupefacenti,,

« Gli stupefacenti ». Magnifico titolo per un'accolta di lavoratori, di giovani energie, di intelligenze vive ed attive, di esseri che con il prodotto intenso delle proprie forze fisiche e intellettuali, facesse veramente stupire per azioni umane e sociali. E, invece è l'etichetta di un tossico terribile, di un veleno che non perdona, di un fatto estremamente delittuoso. Etichetta presa ad imprestito dalla sua significazione di bene, per mascherare une delle più nociva azioni di male.

« Gli stupefacenti ». Quante promesse d'indole superladivamente elevata, quanti sublimi misteri, quanti inenarrabili godimenti, quali divini e spasmodici raggiungimenti di bene eccelsi ed assorbenti al di fuori delle più folli ambizioni concepibili dalla natura umana. Così le promesse, così i miraggi. Tali gli allettamenti dei mercanti di sogni, che vendono e traducono in volgare moneta corrente, brandelli di vita umane, per compensi di fugaci visioni, di scenari costruiti da intelligenze deboli sui velari di fantasia inconsistenti.

« Gli stupefacenti » sono i cocainomani di Bologna; oggi per un lodevole atto della polizia italiana, divenuti cenci inservibili, gettati nel fondo di una prigione per rispondere di uno dei più stupidi quanto terribili delitti.

Sono stata eccitata a prendere la penna su questo argomento da un fatto eccezionale, da un crimine determinato, perpetrato, in questa circostanza contro la donna. Non, che effettivamente sia la prima volta che avvenga la mostruosità alla quale alludo; ma perchè essa scatta violentemente, almeno per la nostra suscettibilità, in primo piano di tutto il fosco affare.

« Gli stupefacenti », questa è la risultanza, hanno usato del fatale veleno per rendere incoscienti strumenti di piacere, bambine pure e inconsapevoli. Se questo non fosse realmente avvenuto, sarebbe racconto inverosimile. E' invece, per le vipere umanizzate o, come meglio si vuole, per gli uomini trasformati in viscidi cobra, di cui è composto il tristissimo club il fatto non era nè raro, nè « stupefacente ». Forse a quelle povere e tenere vittime non si riusciva neppure a procurare l'azione estetica del veleno voluttuoso, ma appena d'intorpidimento, l'annullamento della resistenza, perchè, su di essa potesse essere consumato l'infame sfregio, magari da qualcuno, già condotto in brevissimo giro di tempo dal veleno, all'estremo della vita; e, quindi, per la circostanza, l'innocente creatura, veniva essa stessa propinata al criminale, come droga stupefacente!

Ora, è forse strano, ma logico, che l'atroce delitto, che mi ha condotta a queste considerazioni, passi in seconda linea di fronte all'altro più pericoloso, denso e continuativo, che si sta perpetrando a danno di una gran parte della nostra gioventù, se non la meno intelligente, certo la più fiacca e debole.

Infatti, per renderla in stato d'inerzia, allo scopo di portare la suprema offesa alla purità di una giovanetta, basta un narcotico qualunque, e, quindi il fatto, per se stesso, rientra nel numero dei reati più vergognosi; ma comuni.

Rimane invece tenacemente pericolosa la follia epidemica del cocainismo, o, per dirla con parola derivata da quella adottata dai folli di Bologna, il fenomeno dello « stupefacentismo ».

E, quel ch'è più grave è che il fenomeno non è circoscritto, là dove è stato scoperto un focolare d'infezione che si cerca con energica azione di estirpare; ma che è oramai generalizzato per ogni centro d'Italia. E' una importazione, è vero; non abbiamo noi la responsabilità dell'origine; ma abbiamo contratto il contagio che ci strazia e dilania.

I più, danno la responsabilità alla guerra. Oramai è un uso invalso: i fenomeni più gravi ed importanti di questi ultimi anni si attribuiscono ad essa, perchè essa, nella grandiosità e misteriosità del suo svolgimento, può nascondere ogni sorgente. Ma, in ogni modo, non della guerra eroica combattuta dal coraggio e dalla forza. Non possono essere questi due elementi di elevazione umana i fattori ed i germi di un fenomeno che si nutre di viltà e di debolezza. La guerra, immane torchio dal quale è stato spremuto tanto nobile eroismo, ha avuto scorie e infezioni fatide che ne hanno ritardata la soluzione e indebolite le risultanze, ed è solo riferendosi a questi malefici che si può attribuire l'origine dello « stupefacentismo », alla guerra.

E, infatti, non sono i reduci dalle trincee che, tornati in patria sono andati alla ricerca degli alcaloidi, delle droghe, degli oppiacei mentitori e venefici; ma sono state le masnade dei mercanti imboscati che hanno ammanito le orgie della illusioni per gli assertori dalle realtà.

Un imboscamento di uomini e donne di ogni immoralità, con sottile sapienza psicologica, con accanita mania di lucro, ha preparato un gorgo nelle cui spire sono già stati inghiottiti tanti umani tesori di attività della nostra razza.

Purtroppo è vero quello che si dice: uno degli elementi di maggior propagazione del cocainismo è la donna. Essa diviene facilmente preda e strumento nelle luride mani dei mercanti senza scrupoli, che, consci del maleficio che propinano, rimangono immuni ad intascare i tesori carpiti.

Sembra che realmente a Bologna si voglia agire con energia e si gittino nelle istesse prigioni propiziatori e vittime. Ma, scontati i pochi mesi di condanna, i mercanti disonesti torneranno in buona salute a riattivare i loro loschi affari, mentre le vittime, rose dal veleno, disseccate negli averi, si avvieranno melanconiche a finire verso un ospedale od un manicomio.

Ora, se è vero che per fatalità di cose, per condanna di natura e di tradizione, v'è una categoria di donne che è strumento attivo, pur non sfuggendo ad essere anche vittima, di propagazione di un tale flagello, occorre vi siano altre donne che, con azione energica, rapida, coraggiosa vi pongano argine e si adoperino a farlo cessare.

L'essere che cerca, con un lento suicidio, accaparrarsi qualche brandello di piacere nel mondo delle illusioni, deve essere ritenuto moralmente spregevole e fisicamente insufficente; il vero piacere è nella vigoria, nella potenza della forza fisica, nella piena coscienza e nella perfetta perfezione della bellezza umana. E' la bellezza tangibile, comprensibile da tutti i nostri sensi mantenuti in perfetta efficienza, che deve essere goduta per procurare agli esseri la voluttà della vita; non può essere lo sbandieramento di un cencio sbiadito in un'atmosfera di vapori ammorbanti.

Ora dunque, le donne veramente coscienti, e specialmente le madri, hanno l'obbligo di iniziare e perseverare in una azione che deve riuscire veramente efficace. Lotta senza quartiere e senza riposo. Ma non grandi ed alte parole. Non grancassa di pubblicità, non opere collettive per soddisfazione di ambizioni personali. Ogni madre, ogni sorella, ogni amica pensi che il veleno che non perdona può infiltrarsi per un ago di siringa, con una presina in una rosea narice. Bisogna vigilare con diligenza, con amore, bisogna studiare le amicizie, rendersi conto delle assenze, non trascurare nessuna variante nell'aspetto fisico della persona amata. E, sopratutto, bisogna spingerla all'attività materiale, al lavoro, che sono i veri ed autentici elementi atti a paralizzare ogni tentativo d'insinuazione narcotizzante. L'amore al lavoro può essere, anche in questo caso, il nostro grande rigeneratore.

IDA MAGLIOCCHETTI.

## Consiglio Provinciale

Venerdì 8 luglio alle ore 16, il Consiglio provinciale si riunirà in sessione straordinaria.

## Sottosezione del Partito Liberale Democratico
### S. Paolo - S. Saba - Testaccio

In conformità allo Statuto, ha avuto luogo nella sede sociale in via dei Conciatori N. 14, l'assemblea generale ordinaria dei soci.

E' stato chiamato a presiederla il signor Falsetti.

Il cav. uff. Tatulli, Presidente della Sottosezione ha illustrato l'opera da questa svolta, ha accennato alla filantropica istituzione del Segretariato del Popolo, che non vuol essere fine a se stesso, ma opera integrativa della Sotto-sezione ed ha esposto un programma d'azione, che si dovrà tradurre rapidamente in atto, sorretto dall'idealità politica e dalla fede di superare tutte quelle difficoltà contingentali che potranno frapporsi all'idea che si persegue.

Si procede quindi alla nomina di sei nuovi consiglieri nelle persone dei signori: Falsetti, prof. Del Cisterna, Bassi, Gasperini, Barlettelli.

Falsetti ha manifestato la sua viva soddisfazione per l'elevata discussione svoltasi ed ha invitato i soci tutti a deporre nell'urna nella elezione che avrà luogo il 10 corr. per la formazione del Consiglio generale del P. D. I. la lista concordata, che ciascun elettore riceverà a domicilio.

# I Congressi

## I tubercolotici di guerra

Il prof. De Marchis di Treviso, seguito dalla più viva attenzione si occupa precipuamente dei provvedimenti di cura e di assistenza necessari ai tubercolosi di guerra, proponendo, a conclusione un ordine del giorno, col quale si richiede che il Governo, nella presentazione al Parlamento del nuovo progetto di legge promosso dall'art. 9 della legge 24 luglio 1919, n. 1382, portante nuovi provvedimenti di difesa sociale contro la tubercolosi metta, a disposizione delle iniziative, mezzi atti a provvedere al grave problema con maggiore ampiezza, riflettendo anche che non basta creare congegni speciali, ma occorre anche approntare i mezzi per farli funzionare.

In merito si accende una vivace discussione cui partecipano: prof. Bucco, avv. Signorini, dott. Marchetti, Correggio, Pozzoli, Sallustio, Brunacco, Fortunato, Dragonetti ed altri.

Il dott. Vialo di Genova presenta poi un ordine del giorno contro la chiusura del Sanatorio di Nervi.

Il presidente Ranzi invia un saluto ed un augurio ai ciechi di guerra che si raccolgono nel Campidoglio a congresso, e prega il dottor Marchetti di recarsi in quel consesso per rendersi interprete di giusti sentimenti.

Il dott. Adelindo Marchetti riassume brillantemente la discussione avvenuta sulla «Opera Nazionale per la protezione ed assistenza per gli invalidi della guerra.

Fa un quadro impressionante delle condizioni in cui sono abbandonati coloro che dalla guerra contrassero il terribile morbo ed accenna alle provvidenze da accordarsi e per ottenere le quali l'Associazione è pronta ad assumere anche l'atteggiamento più risoluto. Dimostra la necessità della comparazione dei centri diagnostici militari, che costituiscono vere forche caudine e dopo aver tributato plauso ai proff. Pagnoli e Mendes per le loro coraggiose relazioni rileva come coll'elevare la dignità di vita e colla rieducazione al lavoro dei tubercolotici di guerra molti malanni: risentimenti che verranno eliminati e grande il beneficio all'economia del lavoro nella produzione nazionale.

L'on. Cassanalli reca l'adesione e il saluto del gruppo parlamentare socialista, il quale per opera principalmente dell'on. Maffi ha svolto un'azione efficace a favore dei tubercolotici di guerra per la quale il Parlamento approvò il progetto di legge che subdolamente naufragò in Senato.

L'oratore assicura che il gruppo parlamentare continuerà ad accordare la sua assistenza per il trionfo della giusta causa dei tubercolotici, reclamando per essi le provvidenze dello Stato.

Parlano quindi: dott. Riccardo Vella, Sallustio, Macchi, Angelillo, dott. Roatta, Fulvio Zocchi.

Il presidente De Dominicis a questo punto richiama l'attenzione del Congresso sulla presenza dei rappresentanti della Delegazione sanitaria russa dott. N. Tichmenoff e dott. M. Sceftel. La Russia, egli dice, indipendentemente da ogni punto di vista politico, si aderge suprema assertrice di nuovi criteri di vita.

L'oratore legge il saluto inviato al Congresso dalla Delegazione russa, che è espresso in questi termini:

« In nome del Governo degli Operai e dei Contadini e del Commissariato della Salute Pubblica, la Delegazione Economica Russa in Italia saluta il 2. Congresso dei Tubercolotici di Guerra.

La Russia dei Soviet che più d'ogni altro paese ha sofferto tutta l'immensità degli orrori della guerra imperialista, la Russia dei Soviet che prima di qualsiasi altra Nazione ha posto su basi concrete e razionali la difesa della salute pubblica dei lavoratori e delle vittime della guerra in genere, saluta calorosamente ogni iniziativa che abbia per iscopo di alleggerire le sofferenze causate da disastri bellici.

Inviamo un saluto fervido alla iniziativa organizzatrice della forza stessa delle vittime della guerra.

La Delegazione Russa della Repubblica Socialista Federativa dei Soviet di Russia invia al Congresso fervidi auguri di successo ». (Applausi).

Il dott. M. Sceftel legge quindi un rapporto della Delegazione economica della Russia dei Soviet in Italia.

Alla seduta successiva, presieduta da Rezatti, parlarono Boccioli, Correggio, Fulvio Zocchi ed altri.

Dopo il saluto dei rappresentanti il Partito Socialista e la Lega Proletaria ha la parola il prof. Dragonetti che riferisce sull'assistenza ai tubercolotici di guerra e alle loro famiglie.

## Gli esattori delle imposte dirette

Prosegue il Congresso degli esattori delle imposte dirette. Sotto la presidenza di Lazzarini di Milano viene svolta dal cav. De Rui di Venezia la relazione sui Compensi integrativi del 1921-22 ed in merito si approva un ordine del giorno so ncui si fa voto perchè il governo accogliendo i desiderati già espressi dalla Confederazione Nazionale ed immediatamente specialmente delle condizioni che ne risulterebbero a carico e danno del personale addetto alle Esattorie renda adeguato il compenso integrativo stesso alle attuali esigenze economiche e finanziarie delle aziende esattoriali in conformità ai memoriali già presentati dalla Confederazione al competente Ministero.

Il rappresentante di Belluno rende plauso al Comitato e specialmente al suo presidente cav. Pacca. Espone i danni incontrati da molti colleghi durante la guerra, specialmente nei paesi invasi, e dopo aver invocato l'attenzione del Governo sulle legittime richieste della classe, termina inneggiando alla grandezza d'Italia.

Il cav. Carlo Fedele Dellacà prospetta eloquentemente le difficili condizioni degli esattori della sua provincia e per quanto egli non sia direttamente interessato, rende plauso alla classe esattoriale per l'elevatezza dei sentimenti ai quali ha ispirato le proprie deliberazioni.

## LE FUNZIONI DIGESTIVE

e intestinali si riordinano facendo uso tutte le mattine di un bicchiere di Acqua de « Tettuccio » di Montecatini.

## Asterischi

**Nozze**

Il 4 corrente, nella Basilica di S. Maria Maggiore, il Cardinale Vaifrè ha benedetto le nozze fra la signorina Aida d'Alessandro figlia del comm. Ercole, Ispettore Generale al Ministero dell'Interno con il sig. Giulio De Martino.

Il Cardinale ha rivolto agli sposi sentite e commoventi parole ed ha partecipato che il Pontefice ha mandato la Benedizione Apostolica.

Ha funzionato da ufficiale dello Stato Civile il Gr. Uff. Vitta, Direttore Generale dei Monopoli Commerciali che ha offerto agli sposi la tradizionale penna d'oro.

Testimoni per la sposa il cav. Manzolini ed il comm. Rodini Referendario alla Corte dei Conti; per lo sposo i fratelli Dr. Raffaele ed Antonino.

Il matrimonio è avvenuto nella intimità stante il recente grave lutto.

* * *

Ieri, martedì, hanno avuto luogo in Roma le nozze della signorina Alma Zavaglia, figliuola del compianto Gr. Uff. Vice Ammiraglio Alfredo Zavaglia e di donna Amelia Cacace, con il signor Tonino Laviosa. Testimoni al rito civile per la sposa il Gr. Uff. ammiraglio Ettore Bravetta e l'on. prof. Pietro Sitta; per lo sposo il Grand Uff. ing. Arrigo Collini e il capitano Dario Biagi. — Auguri.

**Il Re e la Cattedra Popolare Dantesca**

Ieri il Re ha ricevuto in udienza privata lo avv. Gastone Cavalieri, capitano invalido di guerra, in rappresentanza del Comitato fondatore della Cattedra Popolare Dantesca testè istituita in Milano. Il capitano Cavalieri ha presentato in omaggio al Sovrano il primo esemplare della medaglia del « Dantes Adriacus » del De Carolis, fusa a cura della predetta Cattedra in occasione del centenario. Il Re ha ammirato e gradito il pregevole lavoro d'arte, e si è interessato vivamente ai fini dell'Istituto chiedendo anche particolari e notizie sull'Ufficio Tecnico di Propaganda Nazionale e sull'Istituto Italiano di Proiezioni Luminose rappresentato in Roma dallo stesso capitano Cavalieri che ha colto l'occasione per offrire al Re una collezione di tutte le pubblicazioni propagandistiche e patriottiche di questi due Enti.

## "Echi e commenti,,

Il fascicolo odierno di questa autorevole Rassegna che è semaforo della stampa di tutto il mondo nei riflessi della nostra Italia, pubblica fra gli altri notevoli apprezzamenti i seguenti:

*La commedia delle riparazioni*: sen. Achille Loria — *La politica dell'Italia*: dep. Napoleone Colajanni — *Le panzane della stampa francese*: Cesare Sobrero — *La guerra in Oriente*: sen. Benedetti Cirmeni — *La Santa Sede, l'Italia e la conciliazione*: mons. Enrico Pucci — *Vaticano, Russia e Persina*: prof. Ernesto Vercesi — *Il pugilato franco-americano ed i segni dei tempi*: sen. Alessandro Chiappelli — *Penetrazione tedesca in Italia*: dep. R. De Vito — *Il risorgere dell'industria italiana*: on. Meuccio Ruini — *La produzione del grano in Italia*: dep. A. Fontana e molti altri.

## Onorificenze

Il cav. Filiberto Muccioli, gerente della Ditta Giulio Muccioli, è stato promosso ufficiale della Corona d'Italia. Il Ministro del lavoro ha voluto così che S. M. il Re premiasse un giovane e simpatico industriale che alla signorilità dei modi sa accoppiare geniali iniziative che hanno reso la sua ditta una delle più stimate ed apprezzate della Capitale. Vive congratulazioni.

* * *

Il nostro amico signor Primo Filagrana, attivo concessionario della rivendita libri e giornali del Compartimento di Roma, su proposta del Ministro dell'industria, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. Al neo cavaliere vadano i nostri più sentiti rallegramenti.

* * *

L'egregio signor Sergio Garroni, comproprietario della nota ditta R. Donsante e C., con recente decreto è stato nominato da S. M. il Re cavaliere della Corona d'Italia.

Al neo cavaliere vadano le nostre più sincere congratulazioni per la meritata onorifica che va a premiare la sua intelligente attività e la sua non comune competenza.

## Nella Federazione Italiana degli Stabilimenti balneari, climatici e termali.

Apprendiamo con vero compiacimento, che l'egregio comm. A. M. Rebucci di Salsomaggiore, di cui è nota tutta la fattiva operosità nell'interesse dell'Azienda Termale dello Stato, è stato nominato ad unanimità presidente della Federazione Italiana degli Stabilimenti balneari, climatici e termali. A presidente onorario è stato nominato il sen. Maggiorino Ferraris.

## Le nuove cucine elettrotermiche Fare - Durando

Sabato 9 corrente e domenica 10, dalle ore 16 alle 20, nei Magazzini Vendita di Apparecchi a Gas ed Elettricità in via del Tritone N. 25 (palazzo della Società Anglo-Romana) saranno eseguiti interessanti esperimenti pratici di cucina con le nuovissime cucine economiche termoelettriche F.A.R.E. — Durando.

Il pubblico sarà ammesso ad assistervi e sarà specialmente gradito l'intervento delle signore le quali potranno così constatare la semplicità e la comodità di queste nuove cucine destinate alla più larga e rapida diffusione.

## DECIDETEVI!!

a visitare la celebre chiromante Miarka. Essa sola è la maestra di questa para scienza. Corso Umberto 101 p. 2.o, ore 15-20.

## Accademia di danze a Fiuggi

Il prof. Mucci e la gentile Miss Hélène non solo dirigeranno, come abbiamo già detto, la brillante accademia di danze che s'inaugurerà prossimamente al Kursaal di Fiuggi, ma organizzeranno brillanti e quotidiani thè danzanti dalle 5 alle 8 allo stabilimento della Fonte.

## La Lichenina Contardi

a cagione degli ottimi risultati dati nella *tosse, bronchite*, ecc., spinse molti droghieri e farmacisti ad imitarla.

Ad evitare qualsiasi contraffazione chiedera alla fabbrica del chimico Nicola Contardi, a Napoli, Toledo, 345. I suoi prezzi sono: L. 9,15, per posta L. 10,50, cura completa di sei flaconi L. 59,40 anticipate. Non si spedisce in assegno; manifesto gratis.

## Un consiglio ai nevrastenici

*L'Iperbiotina Malesci* è uno dei più potenti ricostituenti del sistema nervoso, il purificatore del sangue e la salvezza degli ammalati

## Compro Gioie

*Brillanti, Perle, Oro, Argenteria* a prezzi massimi superiori ad altre offerte fattevi. « *Casa Acquisto Preziosi* » Vic. Collegio *Capranica* 3 p. 1.o (dietro piazza Colonna).

## Il processo Tempera-Forgione

Siamo alle ultime arringhe e si crede che sabato sera avremo la sentenza tanto attesa nel mondo forense.

### Arringa dell'on. Ungaro

L'on. *Filippo Ungaro* dopo un breve esordio entra a discutere il merito della causa e sostiene che — data anche in ipotesi la esistenza di reato da parte del Tempera — non è nè può ritenersi complice in detto reato il Forgione, il quale ha agito come uomo di fiducia, come mandatario della Banca.

Il difensore, accenna alle più salienti risultanze del dibattimento. Analizza le più notevoli deposizioni testimoniali e nega che il Forgione abbia mai minacciato il comm. Nardi o la Banca e tanto meno che abbia parlato del famoso documento relativo ad una persona cara al comm. Toeplitz.

Nessuno sa nè può sapere in che cosa consistesse il documento qualificato dai rappresentanti della parte civile come turpe, ma nessuno può sostenere che il Forgione abbia di quel documento fatto uso per incutere timore al comm. Nardi. Il fatto è che quando l'accusa vacillava si ricorse a questo ultimo espediente nella speranza di far peso sulla coscienza dei giudici. Ma in fatto non sussiste la minaccia, in diritto mancano gli elementi per potere conoscere la entità della pretesa minaccia, e quindi il Tribunale non può per questo condannare i due giudicabili.

L'on. Ungaro si duole che il suo cliente abbia trascurata la professione dell'avvocato per darsi all'affarismo, ma dice che non può costituire reato il fatto di un legale che si trasforma in commerciante. Fu il desiderio di guadagnare una forte mediazione che indusse il Forgione ad entrare malauguratamente nell'affare Tempera-Nardi.

Nella ultima parte della sua arringa l'onorevole Ungaro tratta la questione di diritto e sostiene che alla stregua della dottrina e della giurisprudenza nei fatti attribuiti agli odierni giudicabili non si riscontrano gli estremi del reato di tentata estorsione.

Mancano le minacce gravi specie nei confronti di Forgione, non esiste il fine di ingiusto lucro e così esula il reato. Il Tempera vendeva la sua azienda e quindi non era molto eccessiva la pretesa di tre milioni; del resto era una richiesta che poteva essere respinta e che non era imposta con minaccie gravi e così non può parlarsi di estorsione.

Il Tribunale esamini serenamente i fatti e si dovrà convincere che non possono essere condannati i due giudicabili i quali possono aver commesso una non buona funzione, ma certo non il reato loro contestato.

In ogni modo in tesi subordinata l'oratore sostiene che per Forgione può esserci stato concorso di azione, ma non concorso di volontà.

L'on. Ungaro — che ha parlato per oltre tre ore — termina molto congratulato dai colleghi con una perorazione invocando per il suo cliente una sentenza di assoluzione.

Domani parlerà l'on. Gennaro Marciano nell'interesse della Banca Commerciale.

## Un magistrato imputato di calunnia

Ha avuto inizio dinanzi la Corte straordinaria di Assise, presieduta dal comm. Sezanti con l'intervento del P. G. comm. Franchini, il processo per calunnia a carico del cav. uff. Loi ex-consigliere della Corte di Appello di Palermo, su denunzia del nipote avv. De Luca.

L'imputato, che ha oltrepassato la settantina, è difeso dagli avvocati Giovanni Albano, Francesco Carabellese e Adriano Piacitelli.

Si sostiene dall'accusa che l'ex-magistrato sia l'autore di un anonimo pervenuto al Ministero della Guerra alla fine del 1916 con il quale, in una forma scorretta e scurrile, si movevano accuse varie alla rispettabilità di cittadino e di soldato dell'avvocato De Luca, capitano di M. T. in cavalleggeri Palermo.

L'anonimo provocò un'inchiesta militare dalla quale risultò l'infondatezza assoluta delle censure. Ma il De Luca, presa visione dello scritto, credette ravvisarvi una stretta somiglianza con altri scritti in di lui possesso e provenienti dallo zio cav. Loi; e, poichè fra zio e nipote esistevano gravi dissidi per questioni ereditarie e conseguenti liti civili, il De Luca non volle dubitare menomamente che autore dell'anonimo fosse l'ex-magistrato.

Composta la giuria nell'udienza antimeridiana, nell'udienza pomeridiana ebbero luogo l'interrogatorio dell'imputato e la deposizione della parte lesa.

Il cav. Loi, dopo avere accennato ai dissapori esistenti fra lui e suo nipote, originati da questioni ereditarie, ma già composti, al momento in cui pervenne al Ministero della Guerra l'anonimo, anche per l'intervento del Primo Presidente della Corte d'Appello di Palermo, afferma con energia che essi non sono mai stati di tale natura da legittimare un addebito così grave come quello che si muove a lui, e che respinge con tutte le forze.

L'avv. De Luca, costituitosi fin dall'inizio dell'istruttoria P. C., dichiara di recedere da tale costituzione pur confermando la sua denunzia. Fa per esteso il racconto dei precedenti dissidi ed afferma che denunziò, perchè perfettamente convinto che autore dell'anonimo fosse suo zio cav. Loi e non altri.

Dopo aver dato lettura della denunzia e d'un foglio di lumi della parte lesa l'udienza fu rinviata alle 9 di stamane.

Alle 9.30 si riprende l'udienza e si dà lettura degli interrogatori e del memoriale. Dopo di che incomincia l'escussione dei testimoni.

Il primo è il *gen. Mezmartini* direttore generale al personale ufficiali ministero della Guerra all'epoca dell'arrivo dell'anonimo e che dispose per l'inchiesta.

Seguono il *sig. Marchesano Nunzio* e l'*avv. Diognardi* che depongono circa la definizione delle questioni civili esistenti fra zio e nipote.

Il seguito a domattina.

## CALZE
### Vendita diretta per conto di fabbriche

**Via Due Macelli, N. 55**
**(di fronte al Salone Margherita)**

In tanto dilagare di ribassi più o meno reali non avevamo sin'oggi constatato che su un articolo di giornaliero consumo quale il nominato si fosse addivenuti ad una vera e reale discesa di prezzi proporzionali al diminuito costo materie prime. L'attuale vendita colma una lacuna tanto più importante nel momento attuale per quanto la vendita stessa viene effettuata al pubblico senza intermediari ed a prezzo veramente di fabbrica.

Consigliamo ai nostri lettori una visita al magazzino (gentilmente concesso) in *Via Due Macelli* 55 di fronte al *Salone Margherita*, sicuri che la visione degli articoli e dei prezzi, non potrà che confermare quanto sopra è stato detto ed invogliare alla compera.

*Sistema Esposizione.*

## La manifestazione proletaria

### La pacificazione degli animi

Oggi avremo dunque la manifestazione proletaria di protesta contro la violenza. Non sappiamo che cosa si vuole intendere, oggi, per violenza. Le Camere del lavoro vogliono dimostrare il loro apparato di forze contro gli incendi e i saccheggi di quelle loro sedi, dove nel passato s'erano creati i fortilizi, con bombe ed armi, delle masse proletarie. Noi non vogliamo difendere neppure lontanamente gli « eccessi » fascisti. Le nostre sono delle constatazioni.

Intanto sull'altare della violenza contro la violenza, sarà sacrificata nel pomeriggio odierno la tranquillità di tutta intera una cittadinanza, o di quella parte almeno — la più grande — che bada ai casi propri, vuol lavorare, vuole andare per le strade senza imbattersi in cortei faziosi e vuole... andare anche in tramway per i suoi affari o le sue necessità. Niente di tutto questo.

A Roma, dove per fortuna lo spirito benpensante della popolazione ha sempre impedito ogni sorta di eccessi scomposti e dove nessuna casa è stata violata, c'è chi ha pensato d'inscenare una protesta che, se vuole proprio avere per forza un carattere nazionale, non ha però egualmente nessun contenuto locale.

Vorremmo sapere con quale animo e con quali disposizioni le schiere proletarie si raccoglieranno oggi a comizio, quando da ogni parte si fa appello alla pacificazione degli spiriti.

Se fosse solo il pretesto di manifestare una protesta o di forza e di violenza patita, non si giustificherebbe tuttavia la imposizione che si fa a tutta una cittadinanza di vedersi arrestata la vita cittadina per il solo grido di un evviva o di un *abbasso*. La febbre politica che invade la vita del paese è un male pericoloso per quell'organismo di lavoro e di rendimento su cui tutti dobbiamo poggiare. E, invece di guarirci, badando ai rimedi più pronti e realizzabili, ci contentiamo la chimera di sopraffarci gli uni agli altri: e, intanto, non ci avvediamo che c'è un'infingardaggine alla base di ogni nostra aspirazione, perchè vogliamo tutti usare la forza e paventiamo allo stesso tempo la forza degli altri.

Non è su questi motivi che si ricostruisce il Paese, si muta lo spirito delle classi e si giustifica l'ascensione concorde d'ogni categoria di lavoratori.

### Le disposizioni per il Comizio

Oltre le due Camere del lavoro quella Confederale con sede alla Casa del Popolo, e quella Sindacale, con sede in via della Croce Bianca, sono stati lanciati inviti a partecipare alla odierna manifestazione dalla Federazione dei lavoratori del libro (meno i tipografi dei giornali), la Federazione regionale dell'arte bianca, le Leghe vetturini e *chauffeurs* pubblici, il Sindacato trasporti secondari, il Sindacato lavoranti in legno, il Sindacato operai cinematografici, la Federazione guide autorizzate, il Sindacato lavoratori dell'ago, la Lega proletaria mutilati, invalidi e reduci di guerra, la Camera dell'impiego privato, i Consigli rionali dei postelegrafonici di seconda o terza categoria e dei guardafili telegrafici e telefonici, ecc.

Per l'Unione socialista comunista parlerà al comizio l'on. Monici, per la Camera Confederale del lavoro D'Amato, per la Camera del lavoro Sindacale Caramitti, per il Partito repubblicano l'on. Conti, per gli anarchici Forbicini. Ad Eolo Varagnoli è affidata la cura di presiedere il comizio.

I servizi postelegrafonici non saranno interrotti. Così si assicura, per il momento.

### Le misure del Questore

Ieri, il comm. Valenti, Questore di Roma, ha avuto una conferenza col generale Pugliese, comandante la Divisione Militare di Roma, preparando il piano per oggi.

Ecco le misure: i vetturini ed i conducenti i *taxis* ed altre automobili pubbliche avevano annunciato che oggi si sarebbero recati con le vetture all'Orto Botanico, lasciando le carrozze presso il Colosseo per partecipare al comizio. Il questore proibisce il passaggio di ogni carrozza. Lavoratori della frusta e conducenti le automobili dovranno andare a piedi. E nessun allineamento di carrozze avrà dunque luogo.

Così pure è vietato ai tramvieri di fermarsi con i carrozzoni elettrici ai capi linea, per lasciare le vetture tramviarie ed andare al comizio.

Se i tramvieri intendono sospendere il servizio e partecipare al comizio, hanno il dovere di condurre prima le vetture nei depositi.

I dintorni del Colosseo, sino al centro della città, sono stati divisi in zone ciascuna munita di auto-blindate e mitragliatrici. Ordini severissimi a tutti i funzionari. La direzione dei servizi assunta dal questore e dal vice-questore Calabresi.

Nel piazzale del Colosseo cavalleria, guardie regie a cavallo, granatieri e fanteria.

Terminato il comizio, gli sbocchi delle strade saranno chiusi da autocarri, con soldati sui «camions» e soldati appiedati. Gli operai dovranno passare alla spicciolata. Alla Polveriera due autoblindate. Alla Scuola «Vittorino da Feltre» altre due autoblindate. Nel centro della città ogni commissario disporrà di cinquanta uomini a cavallo. I quartieri popolari di Testaccio, Trionfale, Esquilino, San Lorenzo, occupati dalla truppa. Altra truppa nel rione di Campo Marzio dove è la sede del Fascio Romano di Combattimento.

E' data facoltà ai funzionari di pubblica sicurezza di servizio nella via Capo d'Africa, innanzi la Casa del Popolo, di proibire il comizio all'aperto, cioè all'Orto Botanico, ove constatassero che gli operai fossero eccitati.

## Ai marchigiani residenti a Roma

*La Società Bancaria Marchigiana* nella sua sede al Tritone, 65-66, fa tutte le operazioni di *cambio e di borsa*, e tutti i *servizi di Banca*.

## Le gentili Signore

che seguono con occhio vigile la moda possono constatare che in tutti i ritrovi e passeggi della Capitale primeggiano per eleganza coloro che indossano i cappelli della rinomata Casa Ester. Orbene, lettrici, se vi sta a cuore di farvi notare per eleganza e signorilità accorrete a prendere visione degli ultimi modelli in cappelli della primaria Casa di Mode Ester (di Anna Pellini e C., in Via Condotti 25. Vi troverete anche fiori di squisita fattura.

## Grand Albergo Falconi a Fiuggi

Sulla eccelsa vetta della zona climatica; trattamento prim'ordine; autobus per Fonte e Stazione compreso nella pensione; prezzi moderati.

## Il Palazzo della Moda a Roma

Al Palazzo della Moda, in via Tre Novembre, già via Nazionale 114 a 119, presso Piazza Venezia, si trovano le più belle selezioni della stagione, cappe e vestiti sempre pronti in *charmeuse, jersey di seta, foulard, tele di seta, schangahung*, oltre al più ricco assortimento di articoli per spiaggia e campagna, maglierie, pagliette eleganti; il tutto a prezzi modici, e ciò non guasta davvero; prima di fare acquisti consigliamo ai lettori una visita a questi negozi che sono fra i più belli di Roma.

## Il suicidio del prof. Moisè Ascoli

Il Grand'Ufficiale comm. prof. Moisè Ascoli era insegnante di elettrotecnica alla Regia Università e alla Regia Scuola Superiore di applicazione degli ingegneri.

Da più di due mesi l'illustre uomo era stato colpito da una forma piuttosto grave d'arteriosclerosi che gl'impediva di occupare la mente nei suoi studi prediletti e che l'obbligava a tenere un regime di riposo assoluto ch'era contrario al suo temperamento di uomo attivissimo.

Non si recava più all'Università nè alla Scuola di applicazione degli ingegneri e ciò l'addolorava e l'avviliva. Egli non si poteva vedere nell'ozio intellettuale, cui era condannato. Gli era stato prescritto dal medico di recarsi ogni mattina a Villa Umberto per respirarvi quell'aria balsamica e ossigenata che avrebbe giovato molto al suo organismo.

Il prof. Bignami e il dott. Ficacci erano i suoi medici e lo avevano curato prescrivendogli delle medicine ch'egli prendeva scrupolosamente per quanto non fosse del tutto convinto della loro efficacia e nutrisse soverchi dubbi sulla sua guarigione.

La moglie signora Lilia Nathan, figlia del compianto Ernesto Nathan con ogni mezzo cercava sollevarlo dallo stato depressivo in cui era caduto e lo circondava d'ogni tenerezza.

Ieri mattina poichè si sentiva più stanco del solito non volle recarsi alla consueta passeggiata di villa Umberto. Per divagarsi cercò di leggere qualche giornale guardando forse con rammarico i voluminosi scaffali della sua Biblioteca dove sono raccolti i libri che erano una volta il suo orgoglio e il suo passatempo prediletto.

Alle 11 e mezza si assise alla solita mensa dove dopo aver preso quei pochi cibi che la scienza medica gli permetteva disse alla moglie che sarebbe andato a riposare nella speranza di potersi sentire meglio.

Nello studio però invece di riposare scrisse una lunga lettera alla consorte che chiuse in una busta.

Egli aveva ormai deciso di finirla con quel regime di vita che gli era divenuto tanto opprimente e si preparava a morire.

Non molto dopo difatti un colpo di rivoltella rintronò per la casa silenziosa.

Quando il fedele cameriere Angelo Amici si recò nello studio per portare i consueti medicinali trovò il professore che con la testa rovesciata a sinistra e le braccia penzoloni non dava più segno di vita.

Sul pavimento si trovava la rivoltella e dalla tempia usciva ancora un rivolo di sangue, che aveva arrossato lo scuro pigiama e il seggiolone.

L'Amici raccapricciato e inebetito dal dolore corse a darne la notizia ai famigliari.

Accorsero la signora Lilia, il cognato Levi Della Vida, il dott. Ficacci, il prof. Vivante, l'avvocato Morpurgo deplorando l'atto inconsulto e cercando consolare la vedova desolatissima.

Il pretore giunto più tardi ha rilasciato il regolare nulla osta per la rimozione del cadavere.

Il prof. Moisè Ascoli era assai conosciuto nella capitale. Aveva 65 anni ed era nativo di Gorizia.

Egli ha scritto volumi assai apprezzati in materia di elettrotecnica ed ha insegnato per parecchi anni all'Università dove lascia un numeroso stuolo d'ingegneri che furono già suoi discepoli.

Egli abitava nel suo villino a via dei Gracchi 290 e ivi trascorreva con la moglie le poche ore che gli consentivano la sua professione universitaria.

## Vendita di gioie d'occasione

il cav. Cesare Grilli, noto gioielliere di Roma — con Casa Primaria via Giovanni Lanza 146, int. 9 e 10, telefono 67-30 — nella sua filiale in via dell'Umiltà 80, telefono 18-50, vende gioie assolutamente di occasione.

E' sempre compratore di gioie a prezzi d'oggi per qualsiasi somma.

## Le "Pastiglie del dott. Evans,,

costituiscono una eccellente cura contro affezioni della gola. Sono indicatissime per cantanti ed oratori. Guardarsi dalle contraffazioni. Concessionaria esclusiva la Casa « Dido » di Roma, Via Crociferi, 44.

## Ristoratore dei capelli

del chimico, prof. E. Cutolo. Magnifico prodotto innocuo, privo di qualsiasi sostanza nociva. Ridona lentamente, in modo invisibile il colore naturale. Richiederlo alla Farmochimica Cutolo-Ciaburri, Piazza Carlo III, Napoli. Presso L. 8.80; per posta anticipata L. 10.

## Volete alloggio a Napoli?

Al Bertolini's Hotel. Soggiorno ameno. Prezzi convenienti. Servizio di prim'ordine. Posizione incantevole. Tre linee tramviarie lo allacciano rapidamente alla Ferrovia e a tutta la città. Pensione da lire 60.

## SPETTACOLI del 6 Luglio 1921

**COMUNALE TEATRO ARGENTINA**
COMPAGNIA DRAMMATICA BERTRAMO
MERCOLEDI' 6 — Ore 21.30 replica di:

**I Raschoff**

Commedia in 3 atti di H. Sudermann.
GIOVEDI' 7 — Ore 17. Primo grande spettacolo diurno con ingresso gratuito ai bambini accompagnati, con:
IL VIAGGIO DI BERLURON

**TEATRO QUIRINO**
COMPAGNIA DRAMMATICA L. CARINI
MERCOLEDI' 6 — Ore 21:

**La Piccina**
di D. Niccodemi

ADRIANO — Ore 20.45: *Mosè.*
ELISEO — Ore 21: *La Granduchessa.*
MANZONI — Riposo.
NAZIONALE — Ore 21: *Barbapedana.*
PARIOLA — Ore 21: *Giove a Pompei.*
VALLE — Ore 21: *Liolà.*

**VARIETA'**

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma.*
MARGHERITA (Salone) — Grandissimo spettacolo di varietà alle 21.30 (festivi 18-21.30).

LILIAH ASCOLI NATHAN, le famiglie ESSEL, VIVANTE, NATHAN, PURITZ ENGEL e LEVI DELLA VIDA, e le nipoti ANGELI e VALERI costernate annunziano la morte del loro

# Prof. MOISÈ ASCOLI

della Scuola d'Applicazione degli Ingegneri di Roma

I funerali avranno luogo domani giovedì 7 corr. alle ore 10.30, dalla casa, via dei Gracchi 290. Non si mandano partecipazioni personali.

Si pregano gli amici di non inviare fiori.

P. Stab. P. Funebri - RAVEGGI v. Palermo 47

## Scrittori italiani di politica estera

# R. Cantalupo e L. Vitetti

Clemenceau, portando nella trattazione della pace quello spirito polemico, aggressivo, intransigente che ne aveva fatto un formidabile presidente del Consiglio « in tempo di guerra », fece sentire la ripercussione della sua mentalità personale in due campi politici differenti: uno, internazionale, e fu la disputa dell'areopago che doveva elaborare il trattato di Versailles; l'altro, interno, e fu la preparazione delle elezioni francesi del 1919. A forza di ripetere *Je fais la guerre*, il romantico polemista finì col dimenticarsi che avrebbe dovuto fare la pace. Con una mentalità sorpassata da secolo XIX, egli si propose, all'estero, un obbiettivo principale: l'incatenamento della Germania vinta; ed all'interno una mèta urgente: dare al paese un « parlamento della vittoria ».

Che la crisi finanziaria francese non poteva essere riparata con questi mezzi; che la fortuna economica e industriale della Francia non poteva essere riconsolidata se non inquadrandola nella ricostituzione di tutto l'equilibrio economico europeo; che l'incatenamento del vinto era un cattivo affare per tutti, dal momento che il vinto era il debitore di tutti, tali problemi non dettero eccessive preoccupazioni a Clemenceau cui premeva di prolungare il più possibile l'*union sacrée*; il « tigre », pur di continuare la sua politica di guerra anche in piena pace, non aveva temuto di circondare all'estero la Francia di solitudine e d'antipatie, di avere all'interno trasformato un potere democratico in una specie di direttorio della difesa nazionale.

Perciò il crollo di Clemenceau fu rapido; la Camera, benchè figlia genuina del suo spirito, era pur sempre la rappresentanza tradizionale d'un popolo che non soffre dominii personali. Al Parlamento si unì, con meno rumore, ma con più forza, la borghesia della finanza. Al vincitore di ieri si rimproveravano l'unità tedesca, il rancore italiano, la potenza inglese, l'isolamento francese. Occorreva rimediare a questi errori. Bisognava che l'uomo della ricostruzione riconquistasse amicizie e solidarietà; e trovasse il modo di applicare il trattato di Versailles sulle realtà economiche che Clemenceau aveva completamente trascurata. Così Millerand assunse la direzione dello Stato dopo la « maniera forte », il metodo della prudenza.

Un giornalista italiano vissuto lungo tempo a Parigi durante questo periodo, Rodolfo Cantalupo, in un suo libro recente intitolato « La politica francese da Clemenceau a Millerand » ha studiato con molto acume cotesto mutamento e cotesto trapasso. Il Cantalupo è stato poi acutissimo nel mettere in evidenza — per il primo, crediamo, fra gli scrittori italiani — le origini di quella politica francese verso la Germania che, pur in mezzo alle occupazioni renane, all'intransigenza sulle riparazioni ed alla esigenza del disarmo tedesco, rese possibile l'incontro di Spa e, poi dopo, quei contatti diretti sul terreno finanziario che hanno portato alle recentissime conversazioni fra Rathenau e Loucheur.

Il capitolo centrale del libro: « I borghesi di Parigi a Spa » è veramente importante per la luce che getta sui retroscena economici, finanziarii, commerciali che influirono non poco sui negoziati di quella Conferenza nella quale si trovavano per la prima volta adunati, in condizioni di parità di discussione, attorno ad un tappeto verde, i vincitori ed il vinto. Il Cantalupo appare ben documentato, bene informato e molto chiaroveggente nell'esame di quel dibattito il cui argomento centrale fu il carbone.

Nell'amena cittadina belga, infatti, mentre alla superficie la Francia teneva duro sulla questione dell'applicazione del trattato di Versailles, si trovò in sostanza per la prima volta anche di fronte agl'interessi britannici che dovevano in seguito aver tanto peso, non solo nella ricerca dei mezzi pratici per ottenere la applicazione del trattato, ma anche nella tensione dei rapporti politici di questi ultimi mesi con l'Alleato d'oltre Manica.

Dalle conseguenze di Spa si passa quindi alla crisi con l'Inghilterra. Il distacco fu sensibile fra le due alleate quando cominciarono le trattative di Londra con la rappresentanza bolscevica, mentre Parigi riconosceva il Governo di Wrangel in Russia; l'Inghilterra difendeva poi in Islesia le ragioni degli industriali e dei carbonieri tedeschi, mentre la Francia fece sua la causa dei minatori e dei nazionalisti polacchi.

Più deboli ci appaiono gli ultimi capitoli del libro, specialmente quello concezione della « Repubblica d'Impero » che il Cantalupo — ammiratore, si vede, dell'*Action française* e di Maurras, — cerca di costruire su argomenti di patriottismo nazionale, quasi a dimostrare che, fra tutti i paesi d'Europa, solo la Francia ha una politica estera rettilinea e tradizionale, sulla quale non influiscono quasi affatto i movimenti della sua politica interna. Il che ci permettiamo di dubitare. L'attitudine rigidamente anti-bolscevica, non solo del Governo, ma dell'opinione pubblica francese sarebbe stata possibile se centinaia di migliaia di risparmiatori francesi, di tutte le classi, non avessero prima della guerra investito in rendita russa tutti i loro capitali, grassi e piccini? E il dissidio con l'Inghilterra ed i contatti diretti con la Germania di Stinnes sarebbero stati, così grave l'uno, e così frequenti, gli altri, se l'industria e la banca francesi non fossero così strettamente vincolati alle sorti del carbone, delle materie prime e delle miniere del continente europeo?

* * *

Non meno interessante ed anche meglio costruito nella sua inquadratura è il *Conflitto anglo-americano* di Leonardo Vitetti. Libro ricco di idee, denso di dati e di fatti raccolti in modo che tutti convergano a sostenere la tesi dell'autore. Eccessiva è forse questa preoccupazione: la documentazione ha talora la forma arida dell'elencazione industriale, economica, legislativa. Ma è indubitato che gli argomenti sui quali poggia l'interpretazione che il giovanissimo scrittore dà alla politica americana del dopo guerra, sono solidi come consistenza e luminosamente rivelatori.

La tesi dell'autore è questa: La storia degli Stati Uniti è dominata, fin dalle origini, dal problema delle relazioni con l'Impero britannico. L'antagonismo iniziale venne a poco a poco adattandosi poichè gli Stati Uniti, compiuta l'indipendenza, rimasero chiusi in un'economia autarchica e con il dominio di tutti gli sbocchi commerciali del loro sistema. Avendo come campo di espansione il continente americano, il giovine Impero poteva far coincidere quasi la sua politica interna con quella estera; poichè, prima di rivolgere altrove le proprie attività, aveva da mettere in valore le enormi estensioni di territorio e le vaste risorse conquistate fra Atlantico e Pacifico. Godendo di una sicurezza straordinaria, gli Stati Uniti non pensavano nè ad armamenti nè ad esercito; l'Inghilterra li difendeva con la sua flotta; e non chiedevano di meglio che una potenza europea si pigliasse questa briga, che risparmiava a loro di distrarsi da quel davvero splendido isolamento, condizione necessaria per concentrare tutte le forze nell'assorbimento rapido del continente americano.

Con questo non si nega l'imperialismo *yankee*; infatti Washington aveva sempre lavorato prima per il controllo delle repubbliche dell'America centrale; poi per il loro assorbimento od asservimento; quindi per liberare del tutto gli Stati Uniti dal controllo dell'Inghilterra sul proprio continente. La dottrina di Monroe era la base d'ogni direttiva politica federale. Il problema del Canale di Panama, strettamente militare, lo prova. Però l'imperialismo degli Stati Uniti, se per tradizione storica era anti-inglese, rimase sempre circoscritto al continente americano, dove il monroismo aspettava ancora d'esser esteso alle repubbliche del Sud-America.

L'armata inglese e l'interesse inglese ad escludere una terza potenza dall'America erano in sostanza considerati garanzia sufficiente per la libertà degli Stati Uniti. Solo, con la guerra, quando l'Impero britannico fu interamente impegnato nella lotta contro la Germania, quando la potenza navale inglese fu minacciata di annientamento e sui campi di Europa si decidevano anche le sorti del Canadà, delle Indie occidentali e del Messico, gli Stati Uniti si sentirono per la prima volta indifesi e scoperti dinanzi ad un possibile vincitore tedesco; e fu allora che decisero la creazione della forza militare del paese e l'intervento.

Ecco che la fine della guerra, chiusasi con l'annientamento della potenza navale tedesca e la creazione della potenza navale americana, con l'esclusione della Germania dall'America meridionale, col disfacimento della Russia e una profonda modificazione nei problemi del Pacifico, determinò la formazione di uno stato politico che è uno stato di conflitto. Gli Stati Uniti, essendosi sostituiti alla Germania in quasi tutte le posizioni che essa aveva prima della guerra, si trovano automaticamente contro l'Inghilterra. La urtano per le costruzioni navali, per il programma panamericano, per la gara di accaparramento di materie prime, per la libertà dei mari. Per questo, Wilson aveva pensato d'imprigionare nella rete della Lega delle Nazioni quel vincitore d'Europa col quale gli Stati Uniti sarebbero venuti fatalmente a conflitto. La Lega wilsoniana doveva eliminare il pericolo che gli Stati Uniti fossero costretti a scendere di nuovo in armi per difendere in Europa la loro libertà.

Se non che, venuto Wilson in Europa per forzare l'Inghilterra ad entrare nella linea della sua politica, la trovò irriducibilmente contraria a riduzioni di armamenti navali: ma favorevole all'idea di una Lega delle nazioni. Solo questa Lega, divenne uno strumento inglese e la libertà dei mari, quale Wilson la sognava, si tramutò in un insuccesso. Venuto a patti con l'Inghilterra, Wilson si trovò egli irretito in quella Lega che avrebbe dovuto irretire il vincitore. Le direttive della sua politica, accettate in astratto, furono in realtà capovolte.

Quando in America si ebbe la sensazione che il Presidente era stato battuto, l'opposizione repubblicana insorse contro di lui. E il Senato di Washington, sconfessò la sua politica e la sua Lega, affermò il rigido interesse americano a mantenere la dottrina di Monroe e diè subito realtà di provvedimenti alla rivolta dell'istinto imperiale americano contro la minaccia di un imprigionamento britannico.

Riacquistata gli Stati Uniti la loro indipendenza, non solo dall'Europa, ma *di fronte* all'Inghilterra, eccoli costruire febbrilmente « l'armata più grande della più grande armata del mondo », eccoli impostare nei cantieri una flotta mercantile da entrare in concorrenza con quella britannica, eccoli entrare in concorrenza col Regno Unito nell'acquisto delle comunicazioni e delle riserve di materie prime. Ed il genialissimo libro del Vitetti, dopo avere in ampie e svelte sintesi tracciati questi aspetti nuovi della politica americana, scende ad esaminare in pratica quali sono gli « elementi del conflitto »: che vanno, secondo lui, dagli investimenti degli Stati Uniti nelle comunicazioni (ferrovie, porti, canali) dell'America meridionale all'accaparramento degli olii e dei metalli rimasti liberi in tutto il mondo; dalla lotta americana contro il *trust* inglese del petrolio fino ai recenti tentativi per strappare dal controllo britannico gli acciai e i carboni della Francia, della Germania, della Russia, ecc.

Lotta di giganti: che il Vitetti riesce a delineare con grande intuito delle forze economiche che regolano la nostra vita contemporanea, anche se egli è tratto talvolta, per esuberanza di passione dimostrativa, a dare eccessiva importanza a fatti non ancora svoltisi nella loro pienezza, a segni ancora immaturi ed a generalizzare spesso con troppa fretta nel risalire dal caso particolare alla legge generale.

**Maffio Maffii.**

R. Cantalupo: *La politica francese da Clemenceau a Millerand*, Treves, Milano, 1921. — L. Vitetti: *Il conflitto anglo-americano*, Biblioteca di « Politica », Zanichelli, 1921.

## I Reali del Belgio a Londra

LONDRA, 6.

I Sovrani del Belgio sono intervenuti oggi al *Guildhal* ad un ricevimento offerto loro dal Municipio di Londra. Una folla enorme ha acclamato i reali.

## Per la libertà delle sbornie nella libera America

NEW YORK, 5.

Il Sindaco ha passato oggi in rivista un corteo di parecchie migliaia di dimostranti riunitisi per protestare contro la proibizione delle bevande alcooliche.

Più di 300 organizzazioni differenti erano rappresentate.

## La ricostruzione del "match" Dempsey - Carpentier

*Ecco i colpi che nel match famoso di New Yersey si sono scambiati i due contendenti per il titolo di campione mondiale della boxe. A sinistra è Carpentier, a destra il vincitore Dempsey.*

*Durante il primo round nella schermaglia varia gli avversari si son dati tredici colpi seri. Dempsey riceve il 1., il 2., il 3., il 7., il 12., e il 13.; Carpentier il 4., il 5., il 6., l'8., il 9., il 10., e l'11. Il francese ha fratturato il naso.*

*Durante il secondo round due colpi notevoli si scambiano gli avversari: Dempsey riceve il 14.; Carpentier il 15. che gli spezza l'arco della sopracciglia sinistra. Durante il terzo round dieci sono i colpi più notevoli. Dempsey riceve il 16., il 21., il 23., il 24., e il 25. Carpentier riceve il 17., il 18., il 19., il 22., e il 23. Durante il quarto round Dempsey riceve un solo colpo il 26. Carpentier è stretto dall'offensiva decisiva dell'americano ed è colpito sei volte: al 32. colpo cade ed è Knock-out.*

# TEATRI ED ARTE

LE NOVITA' ALLA « PARIOLA »

## Giove a Pompei
### di Franchetti e Giordano

L'operetta *Giove a Pompei* ha sulle spalle quindici anni almeno di vita ignorata. Doveva metterla in scena verso il 1906 Caramba; ma per molte e molte ragioni fu invece messa a dormire... Il libretto, allora, era soltanto di Luigi Illica. Recentemente alla « Simet » venne in mente l'idea di portare finalmente sulle scene i tre atti musicati dai due insigni maestri Alberto Franchetti e Umberto Giordano; e siccome il libretto pareva un po' invecchiato e piuttosto incolore, la Casa Ricordi diede incarico ad un illustre e arguto grecista, il professore Ettore Romagnoli, di rimaneggiarlo a suo gusto. E nella nuova veste questo *Giove a Pompei*, dovuto alla collaborazione dei quattro luminosi nomi di Franchetti, Giordano, Illica e Romagnoli, è stato iersera tenuto a battesimo — per quanto di ben nota fede pagana e con una copiosa barba — dal pubblico che affollava l'arena elegante e freschissima della « Pariola ».

Quanta parte abbia avuto l'Illica e quanta parte il Romagnoli nella manipolazione di questo libretto non sappiamo con precisione. Ma certo, tanto ad essi quanto ai due illustri musicisti che non hanno disdegnato discendere dai loro aurei scanni lirici per passeggiare per tre orette circa per i viottoli pittoreschi e gai dell'operetta, deve aver sorriso l'idea di tentare burlescamente, come Offenbach, il mondo dei miti e degli eroi. E alla *Bella Elena* e all'*Orfeo all'Inferno* hanno aggiunto un fratello... naturalmente minore.

La mano di Romagnoli si palesa subito nel libretto di *Giove a Pompei* a chi ricorda che il colto e arguto rievocatore dell'antichità ellenica si è abilmente compiaciuto ne' suoi *Drammi satireschi* e in parecchie novelle di mescolare, con fine senso di satira, l'antico e il moderno.

L'azione di *Giove a Pompei* si svolge naturalmente nella famosa e sventurata città romana alle falde del Vesuvio. L'epoca? Oggi e ieri, in un comico miscuglio fuori del tempo e della logica. Pompei vive già delle sue antichità. L'illustre e infaticabile direttore degli scavi, Parvolo Patacca ha dato un tale sviluppo al commercio delle antichità, che a forza di scavare non è rimasto sotterra a Pompei più un misero coccio autentico; ed allora Parvolo Patacca, avendo trovato il modo di dare agli oggetti nuovi la patina antica, col seppellirli ove si sprigionano vapori sulfurei e infiltrazioni di lava, ha dato alla città un nuovo glorioso commercio. Ma le richieste superano la produzione; e il giorno in cui è annunciata la visita di un imperatore egizio, Faraone XIII, decaduto sì, ma sempre Faraone, Parvolo Patacca ha una trovata di genio: fa seppellire le statue degli Dei, che non sono in fondo opere di valore e la cui scomparsa gioverà sempre, col bando di nuovi concorsi artistici, l'industria nazionale.

Patacca trova un fiero oppositore nel sommo sacerdote Aricia, il quale grida al sacrilegio: ma la proposta di Patacca è approvata dalla massa, e le statue sono subito trasportate dai pompieri e fatte ruzzolare nello scavo già predisposto; quindi si aprono i rubinetti della lava, il suolo è rassodato sopra i simulacri, e tutti si ritirano.

Viene il giorno, ed ecco una vaga contadinella, Lalage, la quale con la scusa di portare i polli al mercato, viene ad attendere il ritorno del suo innamorato, che deve giungere con i militari reduci dall'Africa, e va in cerca dell'ufficio postale, ove deve ritirare un espresso del suo Aribobolo. Serve, cuoche e cameriere escono dalle case per far la spesa e incontrarsi coi pompieri. Calpurnia, serva di Aricia, svela a Pipa che il sacerdote ha scoperto essere imminente l'arrivo di Giove, infuriato per il sacrilegio, onde distruggere Pompei. Arrivano intanto i militari d'Africa, coperti d'alloro, che durante il viaggio ha continuato a germogliare; ed ecco la schiera delle matrone, la lega di resistenza delle serve di Pompei, capitanate da Calpurnia, il popolo tutto, per accogliere l'imperatore egizio, che giunge con la moglie in palanchino, tra gli squilli di trombe barbariche e le acclamazioni della folla.

Al secondo atto il Faraone è a Pompei. Ad un tratto una voce si propala: Giove, infuriato pel sacrilegio patito, sta per arrivare, avendo promesso agli Dei dell'Olimpo di vedere quello che è accaduto in terra e di fare giustizia. I pompeiani ancora una volta ricorrono ai lumi di Patacca, e Patacca propone di vincere l'ira del nume libertino, offrendogli donne. Subito le pompeiane, invase da amor di patria, sono pronte al sacrificio e si sottoscrivono tutte: anche la Faraona, che firma per prima. Ecco Giove e Ganimede, in veste d'aviatori. Giunone, d'accordo con Ganimede, gli ha levato dalla valigia la tintura per i capelli e la barba, per impedirgli di fare il galante. Intanto arriva anche Lalage, che prega Giove di leggerle la lettera di Aribobolo. Giove se ne invaghisce, e poi si infuria vedendosi trascurato per un soldato. Ma Patacca, visto che soltanto Lalage potrebbe far perdere la testa a Giove, combina le cose in modo da far credere al nume che la forosetta è disposta a cedergli, ma al momento buono le sostituisce Calpurnia. D'altro canto Aribobolo, credendosi tradito, sfonda la porta delle Terme, ne fa saltar fuori Giove in mutande, trae fuori la donna, si scopre la sostituzione e ne deriva una incredibile spaventosa confusione.

Al terzo atto un altro terribile personaggio entra in scena e si fa sinistramente sentire: è il Vesuvio, che minaccia, avendo Giove mandato un telegramma a Vulcano ordinando l'eruzione. Le cose stanno per mettersi veramente male: soltanto la vezzosa Lalage potrebbe salvare la città dalla furia distruttrice del Vesuvio.

I pompeiani supplicano la fanciulla di salvare la patria, ed essa finisce per acconsentire, purchè ne riceva larghi compensi. Giove esulta, ma ormai non può revocare gli ordini: tuttavia salverà i pompeiani, dilazionando l'eruzione finchè siansi tutti allontanati. Ganimede, ad evitare che, calmato Giove, i pompeiani incorrano nell'ira di Giunone gelosa, dà a Lalage una coppa di Cecubo in cui versa certo liquore inventato da Giunone: Giove beve; ogni suo ardore amoroso scompare di incanto: egli unisce i due fidanzati, riceve l'omaggio delle pompeiane e si accinge alla partenza: dal cratere del Vesuvio appare la testa di Vulcano in attesa; Giove ordina il fuoco, e l'eruzione comincia, con straordinaria ricchezza di risorse pirotecniche.

Questa la favola di Illica e Romagnoli. La sua parentela con la *Bella Elena* è facilmente riconoscibile: ma è una parentela di second'ordine, perchè a *Giove a Pompei* manca quella autentica nobiltà di sangue che è il grande pregio dell'operetta di Hoffenbach: lo spirito. La rappresentazione satirica del mondo mitico nelle mani dei due librettisti è risultata fredda e prolissa. Non mancano le situazioni comiche; i personaggi hanno una certa loro struttura burlesca: ma i tre atti procedono egualmente senza scapigliata vivacità, con un dialogo che potrà avere letterariamente dei pregi d'ironia, ma che per la scena operettistica è insufficientemente comico.

La musica, dal canto suo, non aggiunge davvero brio all'azione. La corda dell'umorismo non ha soverchie vibrazioni nè nel maestro Franchetti, nè nel maestro Giordano. Il loro contributo musicale è stato del resto veramente modesto. Di musica in *Giove a Pompei* non c'è dovizia: e qualcuno iersera si domandava se c'era bisogno che si unissero due così illustri compositori per scrivere così poche e leggere pagine musicali.

Ad ogni modo, però, non manca in questo *Giove a Pompei* della musica scritta con molta dignità, con garbo, e con la sapienza di due vecchi e geniali compositori quali l'autore di *Fedora* e l'autore di *Germania*. Grazioso, per esempio, e discretamente comico è il coro dei pompieri e delle serve, il duetto di Calpurnia e di Pipa, e l'elegante valzer di Lalage, al primo atto, che si chiude con una gustosa parodia della trionfale marcia dell'*Aida*. Nel secondo atto i brani migliori sono la visione di Aricia, con un originale trapasso comico-drammatico; il terzetto tra Lalage, Giove e Ganimede; il divertente duettino tra Lalage e Patacca, che venne iersera bissato, e che è il motivo più comico dell'operetta, e il concertato finale a base di stridori. Nel terzo atto c'è una romanza lirica, quella di Lalage, che di troppo supera il tono del genere operettistico. In complesso più musica da opera comica che da operetta.

Ciò che più iersera ha riportato successo, è stata la « messa in scena » di Caramba. Una vera grande festa degli occhi: una fantasmagorica ridda di colori, una sorte infinita di piccole geniali trovate. Caramba ha ideato e costruito una collezione di costumi di una originale eleganza e di un sapor comico indicibili. La sua fantasia s'è sbizzarrita per i campi del classicismo e del fantastico, i costumi leggerissimi delle vezzose pompeiane, e quelli dei reduci d'Africa, scudati e ricoperti d'alloro germogliante, con nidi d'uccelli autentici; e quelli grotteschi dei pompieri; e le buffe *saloppettes* di Giove e di Ganimede, e i costumi pittoreschi e superbi del Faraone e del suo seguito; e quelli delle sacre Vestali, con lucchetto e chiave d'oro, tutti hanno sollevato iersera vere esclamazioni di ammirazione. La « Simet » ha allestito questo *Giove a Pompei* con una grandiosità di mezzi e con una ricchezza da tempi... non di crisi teatrale! Sarebbe stato impossibile fare di più e di meglio. Anche gl'interpreti — a parte un po' di giustificato panico — hanno gareggiato in fervore e in valentia. Giulia Bassi è stata una Lalage piena di vezzi: ed ha recitato e cantato con molta grazia, vivacità e bravura. La Raffaelli, nella parte di Calpurnia, non è stata da meno, come donna e come artista: seducentissima. Massucci era Patacca, e si è moltiplicato in comicità, per quanto nella sua parte non ce ne fosse a dovizia. Ottimi il Merazzi, un efficacissimo Giove, il Greggio nella parte del reduce Aribobolo, il Fortezza, capo dei pompieri pompeiani, il De Rubeis, Ganimede, il Ferrari, sacerdote Aricia, e il Pancrazi nei panni del sapiente maccaronico Macrone. Il maestro Virgili ha diretto l'orchestra numerosissima con sicura abilità.

Da stasera alla « Pariola » cominciano le repliche di *Giove a Pompei*, che merita di essere visto specialmente per la ricchezza e la bellezza dell'allestimento scenico.

*M. C.*

## "Il Dell'Apollo„ di Praga al Quirino

Per domani sera è annunciato al « Quirino » un interessantissimo avvenimento artistico: la Compagnia Carini rappresenterà la commedia di Marco Praga *Il bell'Apollo*, che per quanto scritta una ventina d'anni addietro, dopo la prima rappresentazione in una città dell'Alta Italia, non era stata più recitata. Ripresa recentemente a Torino ed a Milano, ha riportato un grande autentico successo. Per Roma è nuova.

Iersera, intanto, col dramma di R. Bracco *Il Piccolo Santo*, Luigi Carini, interprete mirabile, ha avuto ieri sera le più festose accoglienze. Il pubblico che ha seguito con crescente compiacimento la sua recitazione, gli ha tributato più volte a scena aperta e alla fine di ogni atto, applausi calorosissimi.

Stasera *La piccina*, di Niccodemi.

Domani, giovedì, avremo il primo spettacolo tica *Teatro del Popolo* darà questa sera, alle ore 21, la terza replica de *I Raschoff* di H. Sudermann.

Domani, giovedì, avremo prime spettacolo gratuito a tutti i bambini accompagnati. Si rappresenterà: *Il viaggio dei Berluron*.

# Rappresaglie fasciste a Sestri Ponente
## Come fu occupata dalla forza la C. d. L.

GENOVA, 6. — A Sestri Ponente la popolazione è ancora sotto l'incubo dei dolorosi fatti della tragica notte di ieri. Come già vi ho detto, la genesi prima della battaglia va ricercata nell'inopportuno e, comunque si giudichi, veramente biasimevole contegno di alcuni sindacalisti ai funerali delle salme gloriose di tre combattenti tornate dal fronte. La cinica irrisione del sacrifizio fatto dai tre valorosi della loro vita per la Patria, indignò i fascisti, i quali impegnarono con il gruppo dei sindacalisti colluttazioni che finirono come già vi dissi con una vera e propria battaglia che durò fino alle 6 del mattino.

L'ingresso della forza pubblica nei locali della Camera del Lavoro è stato drammatico. Il cancello di entrata era percorso dalla corrente elettrica, attivata mediante il prolungamento del filo di una lampada ad arco. Un fascista che tentò di aprire il cancello, rimase tramortito e potè a stento essere salvato dai compagni. Un'autoblindata sfondò finalmente il cancello, ma al momento dell'ingresso della forza pubblica più nessuno si trovava nel locale. Durante la giornata però qualche comunista fece ritorno nella propria casa e si poterono così operare 13 arresti ed altri ancora se ne faranno.

La Camera del lavoro è occupata dalla forza pubblica. Essa presenta la facciata letteralmente crivellata dai colpi; i telai delle finestre cadono a pezzi e il pianterreno è distrutto.

Si calcola che nella battaglia della notte scorsa siano stati sparati oltre seimila colpi, senza contare le bombe ed i petardi. Dalle finestre del locale comunista e da alcune finestre di case private piovvero nella strada bottiglie vuote, acqua bollente e altri corpi eterogenei.

Fra i comunisti vi sono certo dei feriti ma nulla si sa di essi, perchè hanno preferito farsi curare dai famigliari.

Ieri Sestri Ponente è stata per tutta la giornata occupata militarmente e tre autoblindate hanno percorso tutte le vie.

Il servizio di ordine pubblico è diretto dal cav. Lucchesi, coadiuvato dall'avv. Benedetti e dai tenenti dei carabinieri Goni e Fiaschetti.

Ieri sera, verso le 22, è stato gettato da mano ignota un petardo contro una squadra di fascisti che si trovava a passare per la piazza Contucione. Fortunatamente non si ha a deplorare disgrazia alcuna.

Più tardi il segretario della Camera del lavoro di Sampierdarena, Barbareschi, è stato aggredito e colpito con bastonate al capo. Alle 21 squadre di fascisti hanno invaso la *Cooperativa falegnami Egualitaria* posta in via Aurelio Saffi, nelle vicinanze del cinematografo Eldorado, che costruisce mobili per la Cooperativa Garibaldi, di Genova, distruggendo ogni cosa.

Anche l'Osteria di Sestri ove abitualmente convengono gli estremisti è stata completamente distrutta.

Nel pomeriggio di ieri si sono adunati nell'ufficio del commissariato prefettizio cav. Violardi i rappresentanti del Fascio di Combattimento, dell'Associazione dei Combattenti e del Partito socialista per addivenire ad un accordo che possa condurre alla pacificazione degli animi. La discussione, che è stata animatissima, durò dalle 16 alle 20.30, ma, anche per l'assenza dei rappresentanti dei sindacalisti, non è stato possibile raggiungere l'auspicato accordo. I rappresentanti si riuniranno nuovamente domani.

## Esplosivi scoperti a Perugia

PERUGIA, 6. — Una pattuglia di carabinieri agli ordini del tenente Missori, mentre ispezionava nei pressi della nostra polveriera di Monteripido e precisamente in località detta « Il salto della vecchia » rinveniva sotto l'arco di un ponte dieci tubi di gelatina muniti di miccia. Si fanno indagini per scoprire gli autori.

## 80 tubi di gelatina a Milano

MILANO, 6. — Ieri, nei prati che circondano alcuni stabilimenti, sono state raccolte 80 bombe o meglio 80 tubi da 30 a 40 centimetri di lunghezza, carichi di gelatina e con miccia.

Il funzionario di P. S. provvide al rastrellamento di quel materiale pericoloso e alle indagini per conoscerne la provenienza.

## Il Fascio Bolognese contro le mene pacifiste del partito socialista

BOLOGNA, 5. — Il Fascio bolognese di combattimento durante una numerosissima assemblea, convocata per esaminare il patto di pacificazione stipulato a Roma fra i deputati fascisti e socialisti, dopo vivace discussione, ha approvato un ordine del giorno a firma Paroncini e Oviglio, col quale dichiara non sincero da parte del partito socialista il desiderio di pacificazione e ritiene inopportuna e prematura ogni trattativa col partito socialista stesso.

## La riapertura delle Ferriere
### a S. Giovanni Valdarno

S. GIOVANNI VALDARNO, 6. — Sappiamo che il 18 di questo mese, avverrà la riapertura delle nostre Ferriere, che, come già sapete, erano chiuse sino dal 20 marzo scorso. Oltre un migliaio di operai, potranno così riprendere le proprie occupazioni.

## I comunisti estranei alle trattative
### tra socialisti e fascisti

TORINO, 6. — L'*Ordine Nuovo* pubblica un comunicato in cui tende a chiarire che nelle trattative in corso tra socialisti e fascisti i comunisti sono completamente estranei; e aggiunge che poichè la Confederazione del Lavoro si assumerebbe di rappresentare nelle trattative i comunisti sindacalmente organizzati nelle sue file, il partito comunista dichiara assurda la pretesa dei dirigenti confederali di rappresentare sopra un terreno di azione nettamente e squisitamente politico, le minoranze comuniste.

## Bordiga condannato per incitamento all'odio

NAPOLI, 6. — L'ing. Amedeo Bordiga, comunista, direttore del giornale comunista « Il Soviet » è stato condannato dalla nostra Corte d'Assise a 4 mesi di reclusione e a 100 lire di multa per incitamento all'odio di classe ed alla rivoluzione per mezzo del suo giornale. Il gerente responsabile è stato assolto.

## Cantiere in fiamme nella Sila

CATANZARO, 5. — Si ha da Baselli che mentre le squadre operaie addette ai lavori nel cantiere della Sila a Mezzocampo erano intente ai propri doveri in una baracca attigua alla grande tettoia si sviluppava un forte incendio che in pochi minuti distruggeva quasi tutte le abitazioni degli operai, il grande macchinario delle segherie e tutta intera una grandissima quantità di tronchi di pino ivi ammucchiati per la lavorazione. S'ignorano le cause che hanno provocato questo vasto incendio; ma si ritiene però che debba assolutamente escludersi il dolo.

I danni ascendono a un milione e mezzo di lire. Fortunatamente non si hanno a lamentare vittime.

## Vandalismi di studenti bocciati

PALERMO, 6. — Ieri 50 studenti del liceo « Umberto », bocciati all'esame di latino scritto, si sono barricati nell'atrio dell'Istituto, abbandonandosi ad atti vandalici.

Intervenuto un commissario di polizia, non ottenne la resa dei tumultuanti, tanto che fu costretto a penetrare da una terrazza nei locali dell'Istituto che finalmente furono così sgombrati dagli studenti.

## Artista cinematografica derubata che ritrova i suoi gioielli

TORINO, 5. — Parte dei gioielli che furono rubati alla nota artista cinematografica contessa Bianca Guidetti Cori, sono stati sequestrati presso un orefice della Galleria Subalpina. Li aveva rubati il muratore Cairo Vittorio, attualmente in carcere. Appena compiuto il furto, la refurtiva passando di mano in mano giunse fino all'orefice che la acquistò in buona fede.

# Ultime notizie e informazioni

## Il Consiglio Supremo avrà luogo a Parigi

PARIGI, 6.

*Secondo* l'Echo de Paris *la riunione del Consiglio Supremo avrà luogo a Parigi prima della metà di agosto.*

## I negoziati commerciali italo-russi

I negoziati per la stipulazione di una convenzione commerciale italo-russa procedono attivamente fra la delegazione presieduta dal signor Vorovski e la Consulta.

Secondo nostre informazioni, nei giorni scorsi era stato deciso l'invio in Russia di un progetto di convenzione redatto dal nostro Governo; ma tale invio è stato sospeso per la sopravvenuta crisi ministeriale ed in attesa delle decisioni in proposito del successore dell'on. Sforza.

Intanto va segnalato che il signor Cicerin ha comunicato al Governo italiano che il signor Vorovski è autorizzato dal Governo dei Soviety a firmare in nome di esso la Convenzione quando su di essa sia raggiunto l'accordo.

## Il prezzo del riso sarà ribassato

Abbiamo da Novara:

In un colloquio avvenuto fra il nostro deputato on. Rossini e l'on. Soleri, Commissario agli approvvigionamenti, circa la situazione nel Vercellese e nel Novarese, l'on. Soleri ha promesso che è in corso il provvedimento con cui verrà ribassato il prezzo del riso da lire 150 al quintale a lire 125.

Risulta però che sul mercato di Genova il riso straniero viene offerto ad un prezzo inferiore alle 120 lire.

## L'on. Rodinò a Napoli

NAPOLI, 6. — Questa notte, col treno dell'1.20 da Roma, è giunto S. E. Rodinò, ministro di grazia e giustizia.

## L'on. Chiesa e la questione del Montenegro

MILANO, 6. — In seguito ad appunti comparsi nel *Corriere della sera* contro il sistema della politica del conte Sforza sulla questione del Montenegro, l'on. Eugenio Chiesa ha inviato al giornale, per chiarire il suo pensiero, una lettera nella quale fra l'altro è detto:

« A Ginevra, è vero, l'on. Tittoni che rappresentava l'Italia alla Società delle Nazioni appoggiò l'ammissione alla Società stessa dell'Estonia e della Lituania, ma per quanto riguarda il Montenegro egli si è astenuto presumibilmente in seguito alle istruzioni ricevute dalla Consulta. Orbene io dissi, senza sognare mai azioni militari per fare giustizia di questa questione, che se vi era questione che dovesse essere deferita alla Società delle Nazioni era appunto questa. Credo che il mio discorso non fosse semplice critica, ma concreta proposta.

Se l'Inghilterra, in base agli articoli 11 e 19 dello Statuto della Società delle Nazioni, ha deferito alla Società stessa la questione delle Isole Aland, evidentemente deve essere deferito ad essa anche la questione del Montenegro. Crediamo o non crediamo a questa Società delle Nazioni? Fino a che non abbia provato la sua incapacità, dove è questione di nazionalità, ivi è la sua competenza. Ora, non è nè filizia nè semplicemente sentimentale questa questione. E' questione di suprema giustizia. Su dove si fondano specialmente le negazioni riflettenti la volontà del Montenegro alla sua indipendenza. Si fondano sopra due inchieste che figurano negli atti del Parlamento inglese del 1920. In queste inchieste inglesi è descritto il modo con cui si sarebbero svolte le elezioni. Si vorrebbe dimostrare che il Montenegro tende a fondersi con la Serbia. Ne è autore il maggiore Temperly, già *attaché* militare dell'Inghilterra a Belgrado, serbofilo quanti altri furono mai ».

Il *Corriere* dal canto suo commenta: Siamo lieti di avere provocato queste dichiarazioni anche se continuiamo a trovare sproporzionato allo scopo che voleva raggiungere lo sforzo del deputato repubblicano, perchè egli ha attaccato il Governo italiano e l'on. Sforza per una faccenda che non li riguarda, in quanto non è ammissibile che sia l'Italia o qualsiasi altra potenza a sollevare la questione del Montenegro nella Società delle Nazioni. La Lega può essere chiamata a decidere l'ammissione di nuovi membri ma la richiesta deve essere avanzata dallo Stato interessato, e questo deve in primo luogo esistere come Stato indipendente che si governa liberamente, come dice l'art. 1.o del Patto della Società delle Nazioni.

## Il sen. Rolandi-Ricci a Patterson

WASHINGTON, 4.

L'ambasciatore d'Italia, senatore Rolandi-Ricci, continua il suo giro di apostolato d'italianità nelle principali Colonie italiane degli Stati Uniti, accolto ovunque con manifestazione di entusiasmo.

Ieri l'ambasciatore si è recato nell'importante colonia di Patterson, nello Stato di New Jersey. Era la prima volta che un rappresentante dell'Italia ufficiale si recava a visitare quella località. L'ambasciatore ha avuto le consuete entusiastiche accoglienze.

In una riunione alla quale hanno partecipato parecchie migliaia di italiani, il senatore Rolandi-Ricci ha parlato applauditissimo. La riunione si è chiusa con l'invio, per il tramite del primo aiutante di campo di S. M. il Re, generale Cittadini, di telegrammi al Re e alla Regina Madre, dei quali ecco il testo:

« Prego V. E. di far pervenire a S. M. la Regina Madre il seguente telegramma:

« A. S. M. la Regina Margherita, alla figlia dell'Eroe della Bicocca, alla Madre del Re che condusse l'Italia vittoriosa al confine del Brennero, alla consorte del Sovrano buono, del quale tutto il popolo italiano serba ovunque affettuoso e riverente il ricordo del quale qui questo ricordo si custodisce dagli italiani residenti in Patterson con la più accorta memoria, alla Donna augusta figlia e Regina del sacro rinnovato popolo latino, a Colei

*A cui sì soave favella,*
*La pietà nella voce gentile,*

tutta la colonia italiana di Patterson manda a mio mezzo tributo di ossequio e di omaggio devoto al grido unanime di *Viva l'Italia! Viva il Re!* »

« Prego di portare notizia a S. M. il Re, che molte migliaia di connazionali, permanentemente operai e lavoratori in queste officine, adunatisi a ricevere il saluto affettuoso della Santa Madre Patria ed a cordialmente ricambiarlo con fervido entusiasmo e sicura fedeltà, oggi in Patterson, all'omaggio devoto per S. M. Vittorio Emanuele III, che gloriosamente compì la totale indipendenza d'Italia, per virtù del suo popolo fedelmente concluso nei suoi giusti naturali confini, associavano con memore reverenza il ricordo del di Lui augusto Genitore, principe prode, grande combattente nel quadrato di Villafranca, e Re a cui le civili virtù e la umana pietà valsero dal cuore del Suo popolo il titolo fulgido di Re Buono, che la Storia raccolse e consacrò.

« Le autorità locali si sono unite con reverenza all'omaggio al Re, all'Italia e alla Casa di Savoia ».

## Due episodi sull'on. Giolitti

La prima giornata di riposo dell'onorevole Giolitti non è stata priva di qualche episodio caratteristico.

Ieri mattina, dopo la consegna del Ministero all'on. Bonomi, l'on. Giolitti, mentre s'accingeva ad uscire da palazzo Viminale, ha trovato come al solito l'automobile presidenziale che l'attendeva e che la mattina l'aveva condotto da casa al Ministero.

Lo *chauffeur*, dinanzi allo sportello aspettava che l'on. Giolitti salisse, e poichè questi accennava a proseguire, lo *chauffeur* gli ha detto d'aver ricevuto l'ordine dall'on. Bonomi di restare a disposizione dell'on. Giolitti. Al che questi, sorridendo, ha risposto:

— Grazie: questa è l'automobile del Presidente del Consiglio e lui soltanto può usarla: io non sono ora che un semplice deputato. Grazie.

E così dicendo col suo passo abituale si è avviato lentamente a piedi verso la sua abitazione in via Cavour.

Un altro episodio si è verificato alla Banca d'Italia. L'on. Giolitti vi si è recato nella giornata di ieri e avvicinatosi ad uno sportello, ha pregato l'impiegato che vi si trovava di convertire in nominativi quattro titoli al portatore.

L'impiegato, che non conosceva l'on. Giolitti, è rimasto alquanto sorpreso della puntualità del cliente che chiedeva la conversione in nominativi di alcuni titoli appena due giorni dopo la pubblicazione del regolamento della relativa legge. Compiute le necessarie registrazioni lo impiegato gli ha chiesto il nome.

— Giovanni Giolitti — ha risposto l'ex presidente.

E' facile immaginare la meraviglia dell'impiegato, il quale ha creduto di usare delle particolari cortesie all'inatteso personaggio la cui presenza veniva frattanto subito notata dagli altri impiegati.

L'on. Giolitti, ringraziando della cortesia, ha risposto che un ex presidente del Consiglio dinanzi allo sportello di una banca è un cittadino qualunque, e salutando con la sua consueta bonomia, se n'è andato.

L'on. Giolitti si fratterrà a Roma ancora qualche giorno. Sabato prossimo partirà per Cavour ove è stato preceduto da una delle figliuole, la signora Maria Chiaraviglio, che due giorni dopo le dimissioni vi si è recata per attendere il padre. La partenza della figliuola il mercoledì dopo la crisi, fu l'indizio sicuro, oltre la consuetudine dell'uomo, che l'on. Giolitti non avrebbe accettato di ricomporre il Ministero.

A Cavour si tratterrà non molti giorni e quindi proseguirà per Vichy, accompagnato dal figliuolo prof. Federico, ove si concederà un certo riposo ben meritato dopo il lungo lavoro e l'arduo dovere compiuto.

## Proroga del termine di denuncia dei crediti fra italiani e austriaci

Con disposizione del Ministero della industria e commercio, il termine per le denuncie dei crediti e dei debiti di cittadini italiani verso cittadini austriaci da presentarsi all'ufficio di verifica e compensazione presso il Ministero dell'industria e commercio è prorogato al 30 settembre 1921.

## L'on. Gray e il Fascio di Novara

Riceviamo dall'on. Ezio M. Gray:

Egregio Direttore. Chiedo alla sua cortesia di non lasciare senza rettifica un apprezzamento contenuto ne « La Tribuna » del 3 luglio. Commentando la espulsione dell'on. Ollandini dal Fascio di Genova è detto che è successo a lui quel che è successo all'on. Gray a Novara e poi si pubblica la motivazione del Fascio Genovese riguardo alla espulsione dell'on. Ollandini. Esso constata che l'on. Ollandini è mancato al convegno dei deputati fascisti di Milano e che nella seduta parlamentare del 5 giugno egli ha votato per la politica estera del conte Sforza. Mi basterà ricordare quale discorso di recisa aspra ostilità alla politica del conte Sforza io abbia pronunciato in Parlamento e quale consenso esso abbia avuto anche dai deputati fascisti perchè ella senta la ingiustizia dell'accostamento, e me ne dia cortesemente atto.

Cordialmente suo,

EZIO M. GRAY
deputato al Parlamento

Novara, 4 luglio 1921.

## La Costituente jugoslava trasformata in assemblea legislativa

TRIESTE, 5, notte. — Ieri alla Costituente jugoslava, il presidente del Consiglio Pasic ha dato lettura di un *ukase* in virtù del quale l'assemblea costituente è trasformata in assemblea legislativa.

Il deputato Vosniak ha proposto che lo statuto jugoslavo sia tradotto in tutte le lingue e inviato all'estero, perchè tutti possano vedere che la costituzione jugoslava non è reazionaria.

Nel pomeriggio si è tenuta la prima seduta in veste di assemblea legislativa. Allo inizio della seduta, e dopo una interpellanza del deputato socialista Kristan è stata data lettura di un *ukase* reale con cui, in assenza del reggente Alessandro che, come è noto parte in questi giorni per l'estero, il Governo è autorizzato ad assumere la Reggenza dello Stato. Ha fatto seguito l'elezione di alcune commissioni e sottocommissioni parlamentari, quindi il presidente Rybar ha annunziato che le sedute parlamentari vengono rimandate ad ottobre.

In relazione alle decisioni prese nella seduta di ieri, sono state, in data odierna, dichiarati nulli i mandati di Stefano Radic e degli altri deputati del partito operaio croato, dei separatisti radicali, nonchè dell'ex ministro serbo Stoiac Protic e di tutti quei deputati che non hanno prestato il prescritto giuramento. Si prevede che in molti distretti della Croazia e della Slovenia si dovranno rifare le elezioni.

## L'arresto dei deputati implicati nell'attentato di Belgrado.

In esecuzione dei deliberati della Costituente sono state concesse le autorizzazioni a procedere contro alcuni deputati comunisti implicati nel complotto per l'attentato al reggente Alessandro. Ieri due di tali deputati e precisamente Filippovic e Kopic nei pressi dell'Albergo Londra sono stati fermati da alcuni agenti di P. S. e dichiarati in arresto. Un terzo sospetto, il deputato Kovacevic, è stato pure arrestato in un caffè.

Oltre i tre deputati, sono compromesse nell'attentato molte altre persone, molte delle quali già catturate. Tra gli arrestati si trovano anche due ungheresi, ex ufficiali di Bela Kun.

## Il ponte sull'Eneo ricostruito

FIUME, 5.

La prova statica per il ponte ferroviario sull'Eneo, distrutto durante le cinque giornate e ricostruito sollecitamente grazie all'attività italiana, è riuscita favorevole.

Il ponte stesso è stato oggi ufficialmente aperto al traffico.

## Un attentato comunista al direttissimo Roma-Trieste

FIRENZE, 6. — Apprendiamo oggi di un attentato terroristico ideato dai comunisti aretini contro il direttissimo 44 Roma-Trieste.

In occasione della inaugurazione di due gagliardetti, convennero ad Arezzo numerosi fascisti fiorentini. I comunisti, supposero che costoro sarebbero ripartiti per Firenze col triestino 44 ed idearono un piano infernale contro quel treno.

Circa le ore 23 si recarono presso la piccola stazione di Indicatore a sette chilometri da Arezzo e posero attraverso il binario, a circa 100 metri dalla stazione, due grosse traverse di legno allo scopo di far deviare il convoglio che stava per sopraggiungere.

Il treno a tutta velocità passò: la locomotiva cozzò contro la prima traversa frantumandola e lanciando l'altra a 15 metri di distanza. Il macchinista arrestò immediatamente il convoglio per evitare altri ostacoli e dovette sostare per circa 18 minuti onde il personale avesse il modo di perlustrare la linea.

Poco dopo gli ostacoli potevano essere rimossi ed il treno riprendeva la sua corsa giungendo a Firenze con qualche minuto in ritardo.

## Energica azione dei Fasci mantovani contro fascisti indisciplinati

MANTOVA, 6. — E' stato riferito del singolare tentativo di fidanzamento violento operato da quattro fascisti di Villa Pasquali, in quel di Sabbioneta, per obbligare certo Arrigo Danzardidi di Villa Pasquali a firmare una dichiarazione con cui egli si impegnava a sposare al più presto possibile la propria fidanzata — una maestrina del luogo — che aveva abbandonata e tradita. Il tentativo fallì per l'intervento di un fascista di Villa Pasquali che fece desistere i compagni dal loro proposito. I quattro fascisti e la maestrina vennero denunciati all'autorità per complicità nel reato; ed un quinto fascista è stato arrestato.

Il direttorio del Fascio di Mantova e quello del Fascio di Viadana — ai quali appartenevano i fascisti sconfessati — hanno deprecato l'azione da essi compiuta. I responsabili sono stati inoltre espulsi dalle file del Fascio. Tale notizia è stata portata a conoscenza di tutti i fasci della provincia per ammonimento a non commettere azioni isolate dannose alla causa comune.

Piccoli incidenti si sono avuti ieri in città. In Corso Umberto I alcuni fascisti incontrato certo Follina nei locali del circolo comunista, lo hanno bastonato.

## Il Governo ticinese ed i fascisti di Lugano

BASILEA, 6.

Chiuso l'incidente Mussolini col riconoscimento da parte della stampa più autorevole della soddisfazione provocata dalle dichiarazioni di Giolitti, i giornali si occupano ora di quella sezione dei Fasci fondata a Lugano, che ha già dato luogo a qualche lieve incidente.

Il dipartimento politico federale esprime in una nota al Governo ticinese il desiderio di essere informato dettagliatamente sulla esistenza e sugli scopi dell'organizzazione fascista nel Ticino e ricorda che — in base al diritto costituzionale elvetico — spetta al Governo cantonale ticinese di intervenire contro associazioni illecite.

## Truffe per 100,000 lire in danno della contessa Ruffo?

NAPOLI, 6. — I giornali di stamane pubblicano la notizia di ingenti e continuate truffe per oltre 100 mila lire consumate in danno della contessa Marianna Ruffo di Scaletta da parte — a quanto si afferma — di giovani avvocati sino ad ora molto stimati e molto in vista. Non do particolareggiate notizie perchè trattasi ancora di questione giudiziaria non inviata al giudizio del Tribunale.

## A. De Sanctis eletto presidente dell'Associazione capocomici

MILANO, 6. — L'Associazione dei capocomici dei teatri di prosa ha eletto il nuovo consiglio direttivo, che è riuscito così composto: Ruggeri, Chiantoni, Carini, Betrone, Guasti e Sinimberghi.

E' stato eletto per acclamazione presidente, Alfredo De Sanctis.

## Unione tra funzionari dell'ordine giudiziario

Si è riunito ieri in Roma il Direttorio dell'Unione fra i funzionari dell'Ordine giudiziario ex combattenti, associazione recentemente costituitasi e che già conta tra i suoi soci oltre cinquecento tra magistrati e cancellieri.

Dopo ampia discussione cui hanno partecipato quasi tutti gli intervenuti, è stato approvato all'unanimità, il seguente ordine del giorno:

« Il Direttorio dell'Unione fra i funzionari dell'Ordine giudiziario ex combattenti, constatato che l'opera svolta dal nostro Governo in favore dei funzionari ex combattenti è stata addirittura negativa e si è concretata in provvedimenti assolutamente inadeguati e viziati da criteri di manifesta sperequazione fra classe e classe; che per quanto riguarda i funzionari dell'Ordine giudiziario nulla si è fatto ancora che valga ad esternare ad essi l'animo riconoscente della Nazione; delibera: di altamente invocare presso gli organi competenti in principio che in proporzione dei sacrifici da ognuno dei funzionari dell'Ordine giudiziario portato alla conquista della vittoria e la corrispondenza dei titoli e delle benemerenze da ognuno acquistate durante e per la guerra, venga riconosciuto:

1) un trattamento più favorevole e di preferenza a parità di altre condizioni, negli avanzamenti e nelle assegnazioni delle residenze;

2) un beneficio tangibile di carriera nel collocamento dei quadri di classificazione degli stipendi;

3) che gli anni trascorsi in zona di operazione vengano computati nel termine minimo per la pensione;

4) che siano erogate al più presto le indennità di congedamento e di smobilitazione.

## Per i combattenti più bisognosi

La Commissione per l'erogazione dei fondi a favore delle istituzioni che si occupano dell'assistenza ai combattenti più bisognosi, istituiti col R. D. 4-11-1919 N. 2225, presso il Sottosegretariato di Stato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, nella seduta del 24 giugno u. s. ha deliberato la concessione di sussidi ai seguenti Enti: 1. Comitati pro combattenti bisognosi, sorti in seno alle Sezioni dell'Unione Nazionale reduci guerra di Cosenza, Cetraro, Ragusa e Alica; 2. Comitato pro Combattenti bisognosi dell'Associazione di S. Maria Pugliano e S. Procedo di Paliano; 3. Comitato di assistenza ai combattenti bisognosi dell'Associazione Nazionale combattenti di Torre Pellice, Sala Consilina, Montecorvino Revella, S. Arcangelo, S. Egidio alla Vibrata, Quaglietta, Sturno, Curinga, Controguerra, Casoli d'Atri, Pancalieri, Margherita di Savoia, Cogoleto, S. Sossio Baronia, Leporano, Campli, Taurasi, S. Omero, Appignano del Tronto, Torano Nuovo, Padula, Pescocostanzo, Gambatesa, Bagheria, Cerignola, Patti, Afile, Altavilla Irpina, Ottajano, Forte di Marmi, Acato, Serrone, Comitini.

Con tale provvedimento la detta Commissione ha avuto di mira di incoraggiare maggiormente le iniziative dirette alla ricostruzione economica degli ex combattenti, per renderli utili fattori della produzione nazionale essendo questo il principio basilare di tutte le provvidenze statali vigenti nei riguardi dell'assistenza ai combattenti più bisognosi.

## Il Congresso dei ferrovieri

### L'opera della Commissione del personale.

BOLOGNA, 6. — Nella seduta pomeridiana di ieri del Congresso dei ferrovieri, si è discusso il 7. comma: *Opera della Commissione del personale.*

Sull'opera espletata dal rappresentante del Sindacato nella Commissione ministeriale istituita dopo lo sciopero del gennaio 1920, per la pratica applicazione del concordato riferisce Angelo Abrami, il quale credette che per quanto la suprema finalità dell'organizzazione debba essere l'instaurazione di un altro ordine sociale le contingenti conquiste quotidiane non debbono trascurarsi. L'oratore dopo aver affermato che l'organizzazione non permetterà riduzione dei salari, termina assai applaudito difendendo l'opera della Commissione tecnica.

Parla quindi Borghesi della classe degli impiegati il quale richiama su questa l'attenzione e la benevolenza del congresso.

Azzario illustra efficacemente l'opera della Commissione tecnica a favore delle varie categorie del personale.

Fra i numerosi ordini del giorno proposti, il presidente pone in votazione quello del congressista Tovinelli che è approvato all'unanimità. L'ordine del giorno approvato così suona: « Il Congresso plaude all'opera assidua e tenace della Commissione del personale, opera che è ostacolata e ritardata dalla incompleta applicazione dei concordati ».

Azzario termina auspicando che la Commissione sorretta dal consenso e dalla fiducia della organizzazione, possa proseguire la sua opera per la tutela dei diritti del personale, con la visione delle generali rivendicazioni del proletariato.

Vengono presentati numerosi ordini del giorno, ma infine si stabilisce di mettere in votazione quello del congressista Poncelli, il quale dice:

« Il Congresso plaude all'opera assidua e tenace delle Commissioni del personale, opera che è ostacolata e ritardata dalla incompleta applicazione del concordato, protesta energicamente contro il Governo e la Direzione generale, perchè sia sollecitamente applicato ciò che i ferrovieri hanno saputo conquistare mediante la loro poderosa azione sindacale ».

L'ordine del giorno è approvato alla unanimità ed il congresso, essendo ormai le ore 20, rinvia i suoi lavori a stamane.

## Borsa di Roma

6 Luglio 1921.

Rendita 3,50 % cont. 72,10; fine 72,40 — Consol. 5 % 1918 cont. 77,55; fine 77,65.

AZIONI: Banca d'Italia 1354 — Banca Commerciale Italiana 846 — Credito Italiano 611,50 — Banca Italiana di Sconto 5?? — Banco di Roma 111,50 — Banca Commerciale Triestina 559 — Meridionali ?? — Rubattino 506 — S.N.I.A. 27 — Tramways Roma 86,50 — Acqua Marcia 1700 — Gas Roma 436 — Condotte d'Acqua 318 — Acciaierie Terni 510 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 33,50 — Ansaldo 122 — Metallurgica 76 — Miniere Elba 43 — Miniere Antimonio 30 — Kerka 328 — Viscosa di Pavia 60 — Miniere Montecatini 112 — Immobiliari 415,50 — Beni Stabili 308 — Imprese Fondiarie 90 — Risanamento 374 — Carburo 540 — Azoto 150 — Elettrochimica 66 — Forni Elettrici 34 — Zuccheri Romani 39,50 — Eridania 279 — Molini Pantanella 135 — Marconi 176 — F.I.A.T. 154 — Cotoniere Meridionali 72 — Cosulich 325.

CAMBI: Parigi 164; 164,30 — Londra 76,60; 76,70 — New York chèque 20,55; 50; 45; 55; telegr. 20,65; 60; 70 — Berlino 27,75; 70; 60; 75.

## A proposito delle Assicurazioni Sociali

Si torna a parlare da molti di una presunta riesumazione, auspici i socialisti e i popolari, del progetto globale delle Assicurazioni Sociali. La notizia trova credito dallo spunto contenuto nella relazione dell'on. Giolitti al Re per lo scioglimento della Camera nel quale è detto essere « urgente completare e rendere più seriamente, ma in modo più semplice, organizzate le assicurazioni sociali ».

Per chi non lo sa, la « semplificazione, potrebbe consistere appunto nel *conglobamento* di tutte le forme attuali d'assicurazione sociali con l'aggiunta di quella malattie.

Non sappiamo quali siano al riguardo i propositi del nuovo Ministero, ma, trattandosi di provvidenze che toccano sì da vicino la classe operaia, non è forse fuori luogo ricordare un episodio polemico assai significativo.

Nel nostro numero del 9 gennaio l'on. Maroscalchi in un articolo intitolato « Un colossale monopolio » gettava il grido d'allarme contro certe tendenze statizzatrici in materia. Ad esso rispondeva il 5 febbraio sulle « Battaglie Sindacali » la Confederazione del Lavoro con altro articolo di evidente intonazione ufficiosa. Il lato interessante della questione sta precisamente in questo dettaglio, il quale ci dà l'idea del come si concepisca in taluni ambienti la sistemazione delle assicurazioni sociali in Italia. L'organo Sindacale, premesso che è « fantastico » parlare di monopolio, assumeva che al contrario « si vuole creare » un'organizzazione amministrativa delle assicurazioni sociali, *armonica, omogenea razionale affinchè l'organo corrisponda alla funzione, nella quale organizzazione si possono far giocare le interferenze esistenti tra le diverse forme di assicurazione ai fini di una meno costosa, più semplice e più redditizia* (a chi?) *gestione delle medesime* ». Tali direttive, di colore oscuro, si concretavano poi in un sistema assicurativo che l'articolista così riassumeva:

Alla base: le Casse malattia con competenza per le malattie professionali, per le temporanee nei casi d'infortunio, per il puerperio, ecc., ecc.

al centro: gli Istituti di previdenza sociale incaricati di esercitare l'assicurazione infortuni e quelle invalidità e vecchiaia e tutte le funzioni non attribuibili per la natura loro alla Casse Malattia:

alla sommità: un Istituto Nazionale autonomo con sezioni speciali, incaricato di esercitare l'alto patrocinio su tutte le forme d'assicurazione, vigilare il funzionamento dei diversi Istituti e Casse, esercitare la riassicurazione per gli infortuni sul lavoro, amministrare gli ingenti capitali destinati alla costruzione delle rendite vitalizie, ecc.

Tutti questi Istituti — prosegue l'articolista — dovrebbero essere amministrati dagli *interessati* — datori di lavoro e lavoratori — *con prevalenza dei lavoratori* data la loro duplice qualità di assicurati e dei contribuenti. Nessuna ingerenza dello Stato nel funzionamento di questi organi i quali se devono essere soggetti ad un'attiva vigilanza di carattere tecnico devono avere una amministrazione decentrata e assolutamente autonoma che possa suscitare l'emulazione con i benefici conseguenti ».

Tale progetto corrisponde sostanzialmente all'ipotesi formulata in un anonimo articolo comparso sul giornale *Il Sole* di Milano del 23 gennaio u. s. « (Un pericolo per l'industria a proposito delle Assicurazioni Infortuni) » di cui ci piace riportare integralmente la parte principale: « Pare, dunque, che al Ministero del Lavoro si stia preparando un colossale progetto di statizzazione di tutte le varie forme di assicurazioni sociali compresa quella contro gli infortuni sul lavoro, sopprimendo per questo tutti gli enti assicuratori. L'Industriale verrebbe adescato *col miraggio della semplificazione* e fors'anche con iniziali tassi allettanti, vero specchietto per le allodole, in quanto, una volta soppressi gli Istituti di assicurazione, l'industria è alla mercè del legislatore che fissa i tassi che vuole e di quell'Ente Statale che sarà certamente quel perfetto e rigido amministratore, che appare in tutti i beati rami della sua attività trasformati in voragini senza fondo pei danari dei contribuenti così male ricompensati.

« Lo scopo di questa geniale concessione è piuttosto recondito. Siccome tecnicamente si vede già che sarebbe un disastro, si spiega con l'idea (cara all'*Avanti!* che nel numero del 30 corr. vi dedica un articolo di fondo « La gestione Sindacale delle assicurazioni sociali » che anche le assicurazioni infortuni sono provvidenze sociali che vanno sottratte alla speculazione. Si tenta così di coprire ciò che dall'incauto articolo dell'*Avanti!* appare come un obliquo disegno di batter cassa, sempre s'intende alle spalle degli odiati industriali. Perchè è ingenuo farsi delle illusioni. Di questo Ente Statale, qualunque ne fosse la forma, gestisca esso le assicurazioni infortuni per conto proprio o attraverso le organizzazioni Sindacali, l'industriale farebbe sempre le spese tanto più che volendosi poi, come si è detto, mettervi insieme anche tutte le altre assicurazioni sociali (che solo per una parte sono a carico dell'industria) l'industriale certamente finirebbe per pagare anche il *deficit* di queste altre, le quali, per essere applicato in via sperimentale e senza alcuna seria base attuariale, daranno delle sorprese economiche inverosimili.

Un giornale di Milano pubblicava anche al riguardo che « la riforma sarebbe caldeggiata dalla prolifica burocrazia a scopo di personali sistemazioni » e che si è indotti a così ritenere della nessuna giustificazione che può avere una riforma di tal genere, contro la quale non insorgono solo gli interessati, ma, e più specialmente, tecnici competenti.

Noi non vogliamo credere a tanto e confidiamo che siano chiacchiere, ma siccome la tendenza accentratrice innegabilmente c'è se e fa un grande discorrere e potrebbe concretizzarsi anche di sorpresa, per esempio in occasione della presentazione del progetto malattie (che costerà allo Stato qualche miliardo mentre abbiamo tanto bisogno di assestare il nostro bilancio) almeno è bene che se ne conoscano i moventi e le intenzioni affinchè tutti coloro ai quali preme di vedere finalmente schiacciati i sogni fantastici che la burocrazia e il socialismo, in intima colleganza, accarezzano per sopprimere ogni libera iniziativa, si persuadano della necessità di combatterli senza quartiere.

Difatti attraverso il progetto esposto nelle *Battaglie Sindacali* si può vedere che il titolo opposto al suo articolo dall'on. Marescalchi era tutt'altro che fuori di posto onde il progettista affermava scandalizzato.

Difatti, se tale progetto dovesse prevalere, il monopolio si verificherebbe *di fatto* per la esclusiva dipendenza dei minori organi all'Istituto postovi *alla sommità* come il loro grande amministratore, riassicuratore e vigilatore, nel quale troverebbero posto adeguato gli alti papaveri del Sindacalismo socialista dalle cui direttive, eminentemente accentratrici, dipenderebbe il funzionamento degli altri Istituti. E, anche a prescindere dal larvato monopolio resterebbe pur sempre una farraginosa e mastodontica opera che, sovrapporrebbe tre forme diverse di organismi senza alcuna necessità, dando così largo posto a quella infeconda burocrazia che è la peggiore piaga della umanità senza, per converso, portare nessun vantaggio tecnico, sia perchè quanto più frazionati ed autonomi sono gli Enti che le amministrano tanto più riesce economica e vigile la relativa gestione; sia perchè le varie specie di assicurazione — infortuni sul lavoro e malattie professionali da una parte, invalidità e vecchiaia, disoccupazione e malattie dall'altra — hanno un contenuto così diverso e distinto fra loro da esigere necessariamente differenti organismi tecnici di applicazione.

Queste verità sono note ed evidenti, ma sono soverchiate da mire interessate; e siccome queste non si possono rendere di pubblica ragione, se ne tenta la scalata gettando al buon industriale l'offa delle *semplificazioni* che sarebbe *monopolio, statizzazione, burocrazia* con tutte le conseguenze pericolose che ne deriverebbero.

Nei tempi che corrono, tali pretese non dovrebbero trovare fortuna perchè tutti ormai sentono che le fisime del collettivismo e della burocrazia sono destinate ad impoverire anzichè arricchire la Nazione.

Noi siamo fortemente individualisti nel senso che nessun ostacolo debba frapporsi alla libera esplicazione delle iniziative individuali; noi siamo essenzialmente economici nel senso che per avviare alla ricchezza la nostra patria, dobbiamo finirla con i parassitismi inutili ed ingombranti. Ora, la semplificazione non deve andare a scapito della libertà e della economia.

Siamo in tempi tristi ed è ora di finirla col mettere a posto gli sfaccendati della politica demagogica, creando superfetazioni di Enti senza necessità.

Per fortuna il Ministero pare abbia da qualche tempo compresa questa elementare necessità. Ma occorre perseverare sulla buona via, non tralasciare occasione per battere su questi punti e resistere fortemente alla pressione della falange degli interessati. Anche l'assicurazione malattie — ne discorreremo ex professo prossimamente — non deve essere applicata senza tener conto di queste nostre considerazioni. L'industriale ha diritto di sapere dove va a finire; se l'attesa semplificazione dovesse, per esempio, tradursi nella perdita di quel diritto di gestione che oggi in qualche ramo assicurativo gli permette la legge — per esempio gli infortuni sul lavoro — nulla di più avventato sarebbe l'accettarla fosse essa pure ammantata di tutti gli adescamenti che al riguardo possono escogitare gli antitetici interessati.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venturiello, gerente responsabile.